

La borsa *della* spesa

bas

Periodico
dell'Associazione
consumatrici
e consumatori
della Svizzera italiana

Anno XXXVI
Nr. 1
Febbraio 2010
Fr. 5.-



**Dalla parte
dei Pazienti**

**PAZIENTI, UN NUOVO IMPEGNO
PER L'ACSI**

**INCHIESTA SPESA, FARE
ACQUISTI COSTA MENO**

**LE PRIORITÀ DI ACSI, FRC, SKS
LA PRIMA AGENDA COMUNE**

TEST: LETTORI BLU RAY

**La borsa della spesa**

È il periodico d'informazione dell'Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana (ACSI). La rivista è indipendente e non contiene nessun tipo di pubblicità, una precisa scelta dell'associazione che ha lo scopo di garantire la trasparenza, l'obiettività dei giudizi e il rifiuto di ogni forma di condizionamento. La riproduzione di articoli per scopi non pubblicitari è autorizzata, con l'indicazione della fonte e l'invio di una copia giustificativa all'ACSI.

I test comparativi

su beni di consumo, servizi pubblici e privati, prodotti finanziari e assicurativi, ecc. sono l'altro elemento che contraddistingue il periodico: le regole e i metodi dei test comparativi svolti a livello europeo sono coordinati dall'International Consumer Research and Testing, un organismo indipendente che raggruppa le principali associazioni di consumatori. Sul piano nazionale, i test vengono coordinati e svolti in collaborazione con la Federazione romana dei consumatori (FRC). Per queste ragioni, l'ACSI vieta espressamente la riproduzione anche parziale degli articoli e dei risultati dei test per fini commerciali o pubblicitari.

L'ACSI

è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 1974 che conta oggi oltre 8'000 soci attivi. L'ACSI, in piena autonomia e indipendenza, si pone come scopo l'informazione, la difesa e la rappresentanza dei consumatori e delle consumatrici presso produttori e fornitori di beni e servizi, enti o istituzioni pubbliche.

I servizi dell'ACSI sono:

- l'Infoconsumi
- la Consulenza alimentare
- la Consulenza casse malati
- la Consulenza contabilità domestica
- i Mercatini dell'usato
- lo Scambio dell'usato.

Uscite BdS

BdS 1.10	inizio febbraio
BdS 2.10	metà marzo
BdS 3.10	inizio maggio
BdS 4.10	metà giugno
BdS 5.10	inizio agosto
BdS 6.10	metà settembre
BdS 7.10	inizio novembre
BdS 8.10	metà dicembre



**Associazione consumatrici
e consumatori della Svizzera italiana**

PRESIDENTE:
Mario Jäggi

SEGRETARIA GENERALE:
Laura Regazzoni Meli

SEGRETARIA
AMMINISTRATIVA:
Fabrizia Sormani

SEDE:
Stabile amministrativo
via Polar 46, c.p.165
6932 Breganzona
tel. 091 922 97 55
fax 091 922 04 71
E-MAIL: acsi@acsi.ch
ccp 69-4470-1

Editoriale	Tre importanti novità ACSI	3
La posta	Film tridimensionali: Cinestar precisa	4
	Lecitina di soia e biscotti bio	4
	Coop, diversi prezzi per identici cioccolatini	4
Acsi	Agenda 2010 Acsi, Frc, Sks: primo programma in comune	5
Inchiesta	Fare la spesa costa sempre meno	6
Società	Poco incisiva la politica dell'alloggio	10
Internet	Doppio-click: lucchetti digitali	12
Pazienti	Nuovo impegno dell'ACSI	13
	I diritti dei pazienti tra medico e malato	13
	Dall'APSI all'ACSI	15
	Secondo parere e buone domande	16
	Contro l'infarto uno stile di vita sano	18
	Un terzo dei tumori può essere evitato	19
	Come rispondono i medici se il paziente reclama	20
Test	Lettori blu-ray	22
Test flash	Vini bianchi dolci	25
Acsi	Proposta di revisione dello statuto	26
	L'ACSI sostiene il bike sharing	29
Reclamare ma come	9. Ritardo nella consegna	30

**Leggi la BdS
online su www.acsi.ch
con il codice
di gennaio-febbraio 2010:
EE3PT**

La borsa della spesa

Organo di informazione
dell'Associazione
Consumatrici
e Consumatori
della Svizzera Italiana

Esce 8 volte all'anno

E-MAIL: bds@acsi.ch

EDITORE: ACSI

REDATTRICE RESPONSABILE:
Laura Bottani-Villa

IN REDAZIONE:
Ivana Caldelari Magaton

CONCETTO GRAFICO:
Marcello Coray

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:
Mario Jäggi
Laura Regazzoni Meli
Fabrizia Sormani
Paolo Attivissimo
Giuliana Soldini
Silvano Toppi
Giuseppe Valli

STAMPA:
TBS, La Buona Stampa sa
6963 Pregassona

TIRATURA: 10'000 copie

CARTA:
Cyclus Print, riciclata
bianca 80gm²

FOTO DI COPERTINA:
Dalla parte dei pazienti



Mario Jäggi
presidente ACSI

Tre importanti novità ACSI

A partire da febbraio l'ACSI riprende le attività dall'Associazione Pazienti della Svizzera Italiana (APSI), sciolta nell'autunno 2009 dopo aver svolto per 24 anni un lavoro pionieristico, prezioso e apprezzato da tutti. Si è pertanto deciso di accogliere l'invito rivoltoci dal suo ex presidente e fondatore Gabriele Chiesi, preoccupato di assicurare un seguito al lavoro da loro avviato e di non lasciare i pazienti ticinesi senza qualcuno che li consigliasse in caso di problemi con i loro medici o gli istituti di cura. L'integrazione di questo genere di consulenze tra i servizi da noi offerti gratuitamente ai soci non fa che completare quanto già facciamo in materia di casse malati, di prevenzione sanitaria e di diritti dei pazienti. In questo ambito, come già l'APSI, continueremo ad avvalerci della preziosa collaborazione della Patientenstelle di Zurigo. Per la fase di avvio Chiesi, e gliene siamo grati, ci ha assicurato la disponibilità ad assisterci con la sua competenza ed esperienza in materia. Benché questo nuovo servizio comporti per l'ACSI un certo sforzo in risorse umane e finanziarie si è comunque deciso di rinunciare a un aumento della quota sociale. Per un degno "lancio" di questa nuova ed importante attività, nel presente numero della Borsa della Spesa abbiamo voluto dedicare ampio spazio a riflessioni e considerazioni oggettive sulla medicina e l'efficacia delle cure, con i loro limiti, avvalendoci del contributo di noti e autorevoli specialisti (pag. 13 e seguenti).

Nell'ambito della stretta collaborazione instaurata lo scorso anno tra Fédération Romande des Consommateurs (FRC), Stiftung für Konsumentenschutz (SKS) e ACSI per la prima volta a livello nazionale è stato allestito (e presentato il 14 gennaio a Berna) un programma comune di azione in 10 punti – l'Agenda 2010 (vedi pag.5) – con obiettivi mirati al campo politico, economico e pratico. Questo importante passo fa parte del processo avviato lo scorso giugno e volto all'istituzione di un'organizzazione mantello delle tre associazioni (alleanza) allo scopo di favorire la collaborazione per meglio e più efficacemente difendere, con una sola voce, gli interessi dei consumatori delle tre regioni linguistiche. Il progetto per impostare e organizzare in dettaglio questa alleanza, sostenuto e quasi interamente finanziato dalla Confederazione, è stato oggetto di un mandato a un consulente esterno. Se tutto andrà come da programma l'alleanza, di cui non è ancora stato deciso il nome, dovrebbe diventare operativa dalla prossima estate, immediatamente dopo la sua presentazione ufficiale.

Infine, per stare al passo con i tempi, il Comitato esecutivo dell'ACSI ha deciso di sottoporre all'Assemblea ordinaria 2010, che si terrà il 17 aprile, un progetto di riforma degli statuti volto a rendere più agile l'iter decisionale per metterci in grado di dare risposte rapide, ma il più possibile condivise, sui temi d'attualità e nell'ambito delle attività della futura "alleanza". Questo sarà possibile affidando le competenze degli attuali Comitati esecutivo e allargato a un unico organismo denominato Comitato direttivo, con membri direttamente eletti dall'Assemblea. Per garantire la democrazia interna, d'altro canto, si propongono esigenze considerevolmente semplificate per la convocazione a breve termine di un'Assemblea generale straordinaria. Il progetto, approvato all'unanimità dei due Comitati ACSI, è pubblicato a pag. 26.

**L'assemblea annuale 2010 dell'ACSI
si svolgerà sabato 17 aprile. Riservate la data!
Nella prossima BdS troverete i dettagli della convocazione.
Tutti coloro che ricevono La borsa della spesa
sono soci ACSI e hanno, quindi, diritto di partecipare all'assemblea.**

Film tridimensionali a caro prezzo: Cinestar precisa

Nella BdS 6.09, in questa rubrica dedicata alle lettere, una consumatrice criticava il costo di 20 franchi del biglietto per il film tridimensionale "L'era glaciale". In particolare stigmatizzava il fatto che non era prevista alcuna riduzione per bambini e che da nessuna parte figurasse il prezzo del biglietto (la scoperta era stata fatta alla cassa). La BdS aveva dato ragione alla consumatrice e aveva chiesto una maggiore trasparenza. Pochi giorni fa è giunta la risposta della Cinestar che pubblichiamo.

Ringraziamo la direzione della Cinestar: possiamo comprendere le ragioni illustrate ma manteniamo la posizione sulla necessità di informare chiaramente i clienti. In questi giorni il problema si ripropone con il film "Avatar".

In risposta alla segnalazione apparsa sul n.6 2009 de "La borsa della spesa", vorrei precisare che, purtroppo, sulle agende dei quotidiani d'informazione non è possibile avere uno spazio dedicato ai prezzi delle proiezioni cinematografiche in generale. Per quanto concerne le specifiche proiezioni in 3D, abbiamo più volte segnalato ai lettori, tramite alcuni articoli redazionali pubblicati sui giornali nei mesi scorsi, le cause che ci hanno spinto ad aumentare il prezzo del biglietto di entrata (fr. 20.- per tutti). Un esercizio cinematografico che

programma un film in 3 D deve coprire dei costi ulteriori, in parte provenienti dalle case distributrici che vendono il proprio prodotto ad un prezzo molto più elevato di quello che solitamente viene richiesto per una normale copia bidimensionale in 35 mm. Un altro fattore importante che influisce sul prezzo del biglietto è la gestione degli occhialini, che comporta, a loro volta, un impiego maggiore di personale per la loro pulizia, il controllo, la consegna e il ritiro rispettivamente prima e dopo ogni proiezione.

Infine, vorrei sottolineare che, una parte del prezzo del biglietto, viene utilizzata anche per ammortizzare l'investimento totale finanziario che la Cinestar SA ha dovuto impiegare per l'installazione del nuovo proiettore digitale e del nuovo schermo, che si aggira intorno ai 160.000 franchi. Per dare allo spettatore la possibilità di scelta, comprensibilmente legata alla spesa che egli stesso deve calcolare nel recarsi a vedere un film, la nostra programmazione prevede sempre l'utilizzo delle copie in 35 mm. Per queste proiezioni infatti il prezzo del biglietto resta invariato da 15 anni. Nelle sale di altri cantoni, questo prezzo raggiunge anche i 20 fr. per ogni singola entrata.

Antonio Prata
direzione Cinestar Lugano

Coop, diversi prezzi per identici cioccolatini

Il 29.12.09 ho comperato alla Coop di Mendrisio una scatola di cioccolatini Lindt Truffles a fr 10.95. Il 30 li ho trovati alla Coop del Serfontana al 50% e li ho pagati fr 5.45. Il 31 a Mendrisio li vendevano ancora a 10.95. Ho chiesto spiegazioni e mi è stato detto che la riduzione del 50% avrebbe dovuto partire solo il 2 gennaio. Mi sono sentita presa in giro. Trattamenti differenti tra Mendrisio e Serfontana?

F.B. email

Coop ci ha comunicato che il gerente del Serfontana ha anticipato di qualche giorno la liquidazione dei Lindt Truffles a causa dell'elevato stock presente in negozio. Anche se è comprensibile tutte queste differenze di prezzo lasciano disorientato il consumatore.

Soia OGM, E322, lecitina di soia e biscotti bio

Mi chiedo come si può essere sicuri che nei biscotti Coop Naturaplan Bio Petit beurre con cioccolato non ci sia la lecitina prodotta con soia OGM visto che è stata contrassegnata con il marchio E322 invece di altri biscotti segnati solo con Emulsionante lecitina di soia.

M.F. email

Come risposta alla sua domanda di fondo: tutti i prodotti biologici dovrebbero essere esenti da OGM! Secondo quanto prevede la legge svizzera, l'uso di OGM non viene dichiarato se la derrata alimentare contiene al massimo l'1% dell'alimento transgenico autorizzato nel nostro paese. La scelta di tollerare la presenza di questo quantitativo in derrate non dichiarate come transgeniche è stata dettata dalle esigenze di produzione dell'industria alimentare: nella catena produttiva sembra infatti impossibile mantenere una separazione netta tra la filiera di materie prime transgeniche e materie prime tradizionali, specialmente durante il trasporto (stive delle navi, camion, treni) e le prime fasi della produzione (mulini, cisterne di stoccaggio). Non cambia comunque nulla se sul prodotto viene riportata la scritta E322 o "emulsionante lecitina di soia". "E" seguito da un numero è semplicemente la sigla europea con cui vengono designati gli emulsionanti, sostanze che facilitano, nelle derrate alimentari, l'omogenizzazione di 2 o più componenti difficili da miscelare tra loro. Tra gli emulsionanti più frequenti c'è, appunto, la lecitina di soia (E 322), un emulsionante naturale che si trova soprattutto nella soia, utilizzata in centinaia di prodotti alimentari, soprattutto dolciari. Il problema che pone la lecitina in quanto additivo è la sua derivazione da soia OGM. Essendo i petit beurre "Naturaplan Bio", contrassegnati dal marchio della gemma Bio Suisse, non dovrebbero contenere OGM!

**Per scrivere
a questa rubrica:**

**Redazione BdS
casella postale 165
6932 Breganzona
oppure
bds@acsi.ch**

Grazie all'intervento dell'ACSI ...

● Restituiti i 5'100 franchi dello scooter difettoso

Un socio, che aveva acquistato al prezzo di fr. 5'100 uno scooter risultato in seguito difettoso, si è visto finalmente annullare il contratto e restituire i soldi. Il venditore, che inizialmente insisteva a voler riparare il difetto, ha infine riconosciuto i diritti che competono ai consumatori. Cogliamo l'occasione per ricordare a tutti che, a parte le clausole speciali relative alla garanzia previste nel contratto, in caso di difetti dell'oggetto acquistato, valgono gli art. 197 ss del Codice delle Obbligazioni. Ciò significa che il consumatore può pretendere, nel caso in cui la riparazione non riesca a eliminare i difetti, la rottura del contratto e, dunque, richiedere la restituzione del prezzo pagato.

Agenda 2010 Acsi, Frc, Sks: primo programma comune

Per la prima volta, le tre organizzazioni dei consumatori delle tre regioni linguistiche svizzere presentano un programma comune per il 2010. L'ACSI, la FRC (Fédération romande des consommateurs) e l'SKS (Stiftung für Konsumentenschutz) hanno stabilito un'agenda dei consumatori definendo i dieci temi prioritari sui quali le tre organizzazioni concentreranno la loro attività. Grazie a questa collaborazione gli interessi dei consumatori saranno difesi con forza e in modo coordinato su tutto il territorio svizzero.

1. Una sanità meno cara e più trasparente

Chiediamo la separazione dell'assicurazione obbligatoria di base dalle assicurazioni complementari. Sosteniamo i modelli alternativi del medico di famiglia e di «managed care». Nel 2010 manterremo la pressione sui costi della salute, in particolare per ciò che concerne il versamento di commissioni, il prezzo dei medicinali e dei mezzi terapeutici (ad esempio attraverso l'autorizzazione delle importazioni parallele). Chiediamo la trasparenza da parte di tutti i fornitori di prestazioni sanitarie.

2. Più concorrenza e un'azione più ferma contro gli accordi fra produttori e distributori

Ci impegneremo per un rafforzamento delle Legge sulla concorrenza sleale e contro l'indebolimento della Legge sui cartelli. Faremo pressione affinché la commissione della concorrenza (ComCo) agisca con vigore contro gli accordi verticali. Questi accordi sono in effetti una delle cause principali dell'alto livello dei prezzi in Svizzera.

3. Diritti fondamentali dei consumatori a livello dei diritti dell'UE

L'apertura del mercato svizzero e la negoziazione di accordi di libero scambio con l'Europa devono sfociare in un rafforzamento dei diritti delle consumatrici e dei consumatori. Chiediamo un'armonizzazione di questi diritti con il diritto europeo. Accompagneremo la negoziazione dell'accordo sull'agricoltura affinché la situazione dei consumatori svizzeri non peggiori.

4. Più concorrenza e trasparenza nelle telecomunicazioni

Ci impegneremo in favore di una maggiore concorrenza, più trasparenza e tariffe più basse sul mercato delle telecomunicazioni. L'obiettivo è di convincere il parlamento a modificare in questo senso la Legge sulle te-

lecomunicazioni. Le tariffe devono scendere e essere semplificate in modo da rendere possibili i confronti. Nel quadro della prevista fusione fra Orange e Sunrise interverremo presso la ComCo affinché i risparmi realizzati grazie alle sinergie vadano a favore dei consumatori. Ci impegneremo affinché i clienti siano informati per tempo sulla data entro la quale il loro contratto può essere disdetto.

5. Informazioni affidabili sulle derrate alimentari

Ci impegniamo con energia affinché il parlamento adotti nel 2010 il progetto «Swissness». In questo ambito chiediamo criteri rigorosi: ciò che si dichiara essere svizzero deve esserlo veramente. Eserciteremo la nostra influenza sul processo di valutazione e di decisione avviato dall'UFSP per un marchio comprensibile che incoraggi scelte alimentari sane.

6. Sorveglianza dei risultati ottenuti nella lotta all'alto livello dei prezzi in Svizzera

I processi di liberalizzazione del mercato (Cassis de Dijon, importazioni parallele...) vanno a anche a favore dei consumatori o migliorano soltanto i margini degli intermediari? Esamineremo attentamente la questione con l'aiuto dei risultati ottenuti dal SECO attraverso i rilevamenti dei prezzi. Controlleremo gli effetti della clausola di non-discriminazione (introdotta con il Cassis-de-Dijon) sulla qualità dei prodotti svizzeri fabbricati secondo norme straniere.

7. Acqua del rubinetto in tavola!

Il consumo di acqua in bottiglia non si giustifica né per ragioni nutrizionali, né per ragioni igieniche, né per ragioni economiche e ha un pesante impatto sull'ambiente. L'acqua del rubinetto costa da 250 a 500 volte meno di quella in bottiglia e il suo consumo è fino a 1000 volte più ecologico. Invitiamo a consumare acqua del rubinetto e

chiediamo che nei bar e ristoranti sia possibile ricevere gratuitamente caraffe d'acqua del rubinetto e d'acqua gasata "maison" a prezzi contenuti.

8. Stop alla pubblicità indirizzata ai giovani per alimenti poco sani

Il marketing e la pubblicità per prodotti specialmente indirizzati a bambini e giovani riguardano spesso prodotti nocivi per la salute poiché hanno un elevato contenuto di zucchero, grassi o sale. Questi prodotti sono tuttavia promossi attivamente con differenti mezzi (giochi in regalo, utilizzazione dei personaggi dei cartoni animati, ecc.). Denunciamo questa problematica e partecipiamo agli sforzi internazionali per ottenere regole più strette. La menzione degli ingredienti tossici deve diventare la regola, sul modello di ciò che l'UE ha introdotto nel 2010 per i coloranti azotati.

9. Inutile pagare di più quando si usa la carta di credito: il mancato uso giustifica uno sconto

Incoraggiamo i consumatori a utilizzare denaro liquido o la carta di debito (Maestro). Quest'ultima offre gran parte della comodità di una carta di credito senza spese supplementari e evitando inoltre il rischio di indebitamento. Consumatrici e consumatori saranno invitati a far valere i loro diritti e a richiedere uno sconto quando rinunciano a usare la carta di credito. Chiederemo ai commercianti di favorire questa pratica riversando sui clienti il risparmio che realizzano poiché non pagano la commissione a chi emette carte di credito.

10. Il cliente deve avere più informazioni sui ristoranti

Consumare pasti al ristorante sta ormai diventando una consuetudine che potrebbe porre ai consumatori una serie di problemi che toccano aspetti sanitari, nutrizionali, di budget, di informazione e di carattere ambientale. Ci proponiamo di agire in modo da colmare certe lacune del settore e di migliorare l'informazione dei consumatori, con particolare attenzione ai seguenti ambiti: sicurezza alimentare, cucine pulite, piatti sani, menu trasparenti e possibilità di ricevere gratuitamente caraffe d'acqua del rubinetto o acqua gasata "maison" a prezzi ragionevoli.

Versione integrale del programma su www.acsi.ch



Fare la spesa costa sempre meno

La spesa da Aldi è più conveniente. Anche quest'anno infatti è risultata prima nel rilevamento di prezzi che abbiamo effettuato nei grandi magazzini del cantone, valutando, oltre ad Aldi, Denner, Coop, Migros e Manor. Questa elencazione indica pure l'ordine crescente del costo della spesa nei negozi ticinesi, un ordine rimasto invariato rispetto al rilevamento effettuato esattamente un anno fa. Troviamo così Manor a svolgere di nuovo il ruolo di fanalino di coda. Il livello dei prezzi in generale, rispetto allo scorso anno, è rimasto sostanzialmente stabile, con una leggera tendenza al ribasso, sia al di qua del confine sia al di là.

Aldi mantiene dunque il suo primato stabilito lo scorso anno a pochi mesi dal suo primo insediamento in Ticino. A un anno di distanza il grande magazzino germanico ha inaugurato già diverse nuove sedi (Camorino, Agno, Mezzovico, ...) dimostrando di voler coprire, nel modo più capillare possibile e in breve tempo, tutto il territorio cantonale.

È infatti Aldi che ha il carrello meno "pesante" per i 45 prodotti della lista della spesa che anche in questo inizio di 2010 abbiamo utilizzato per effettuare il confronto dei prezzi. Come negli anni precedenti, per la nostra inchiesta abbiamo infatti considerato 45 prodotti in quantità tali da soddisfare il fabbisogno di qualche giorno di una famiglia media. Il criterio adottato - ormai da anni - è quello del prezzo più basso in relazione alla quantità desiderata, con un margine di accettazione di più o meno il 50% di quantità per confezione.

Scopo dell'inchiesta è infatti valutare il costo dei prodotti nella quantità desiderata e la scelta cade ovviamente su quei prodotti che vi corrispondono o che vi si avvicinano e con il prezzo più conveniente. Il principio è di limitare la lista della spesa a quello di cui si ha bisogno, senza lasciarsi tentare da

confezioni multipack o formati gigante che necessitano uno spazio adeguato e, sovente, anche un consumo "forzato" per le date di scadenza magari a breve termine. Non entrano invece in considerazione altri criteri, come la qualità dei prodotti (diamo infatti per scontato che i prodotti offerti sul mercato abbiano uno standard di qualità abbastanza omogeneo) oppure la provenienza. E come sempre, laddove è possibile, abbiamo preso in considerazione in primo luogo i "primi prezzi" e, se presenti, le azioni promozionali del momento.

Qualcuno critica le nostre scelte sostenendo che vi sono prodotti, nello stesso negozio, che hanno costi inferiori (vedi riquadro a pag. 9) e consentono quindi maggiore risparmio al consumatore. Non neghiamo che, anche nei negozi risultati più cari della nostra selezione, i margini di risparmio possono essere anche notevoli se si preferiscono sistematicamente i prodotti più convenienti (tutti i primi prezzi o tutte le azioni promozionali del momento) senza considerare la quantità di cui si ha bisogno: il rischio però è di incrementare in modo smisurato la quantità e il peso di quanto si deve prima trasportare e poi stoccare in dispensa.

Dobbiamo tuttavia anche dire che nel nostro rilevamento abbiamo in alcuni casi

dovuto fare delle eccezioni sul peso o sulla quantità delle confezioni, in particolare proprio da Aldi: Aldi ha infatti un assortimento limitato a 1000 prodotti e ciò non offre molte alternative per uno stesso tipo di prodotto (vedi riquadro "Come si è svolta l'inchiesta" sotto: Altre osservazioni). Abbiamo ritenuto infatti che il consumatore che si reca da Aldi per la spesa deve per forza scegliere la confezione proposta.

Nessuna novità in classifica

Come indicato in apertura, rispetto a un anno fa, non vi sono cambiamenti nella classifica. In economicità Aldi precede, nell'ordine, Denner, Coop, Migros e Manor. E proprio come lo scorso anno, l'analogo confronto con i prezzi d'oltre confine (rilevati da Coop e da Bennet), pone i negozi italiani in posizioni intermedie, ma più retrocesse quest'anno rispetto al 2009.

Il primato di Aldi è però meno evidente rispetto al precedente sondaggio: Denner, eterna seconda (occupa infatti questa posizione per il quarto anno consecutivo), è infatti distanziata da Aldi per pochi... centesimi: esattamente 1 franco e 29 centesimi (+ 1%).

Gli altri grandi magazzini in Ticino sono un po' più distanziati: da Coop un'analoga

Lista della spesa		ALDI	DENNER	COOP	MIGROS	MANOR	Coop Ponte Tresa (I)	Bennet Como (I)
Pane e prodotti cereali								
Pane semi-bianco	500 g	1.14	1.15	1.15	1.15	1.55	2.26	1.66
Cornflakes nature	500 g	1.63	1.63	1.65	1.62	1.73	2.60	3.40
Spaghetti	500 g	1.69	1.25	1.10	1.16	1.50	0.51	0.98
Riso Arborio	1 kg	1.75	1.75	2.20	2.20	2.30	2.32	2.38
Farina da polenta	1 kg	1.29	2.06	2.35	2.23	1.70	0.97	1.04
Farina bianca 00	1 kg	0.89	0.90	1.00	0.90	1.00	0.80	0.86
Totale (fr.)		8.39	8.74	11.73	9.26	9.78	9.46	10.32
Latticini e uova								
Latte intero UHT	4 l	4.76	3.90	3.87	3.90	3.87	4.77	6.95
Burro cucina	250 g	2.69	2.75	2.75	2.75	2.69	1.37	1.28
Yogurt nature	4 x 180g	1.40	1.44	1.60	1.60	1.60	2.27	3.91
Grana grattugiato	250 g	4.47	4.89	3.32	5.00	5.83	4.98	6.00
Mozzarella	3 x 150 g	3.22	3.22	3.19	3.19	5.22	3.64	4.15
Emmenthal	300 g	2.70	4.18	4.20	3.75	4.95	2.57	3.60
Uova	6	3.99	2.20	2.80	2.80	3.30	2.14	2.17
Totale (fr.)		22.23	22.58	21.73	22.99	27.46	21.74	28.06
Caffè,cacao								
Caffè macinato	500 g	2.49	2.95	4.90	4.10	4.50	4.15	3.00
Cioccolato in polvere	1 kg	3.59	3.60	3.60	3.60	3.60	7.55	6.61
Totale (fr.)		6.08	6.55	8.50	7.70	8.10	11.70	9.61
Condimenti								
Olio di oliva extraverg.	1 l	5.79	5.80	6.90	5.80	6.90	5.42	3.86
Aceto di mele	1 l	0.75	1.20	2.40	1.70	3.50	5.19	3.17
Totale (fr.)		6.54	7.00	9.30	7.50	10.40	10.61	7.03
Zucchero, marmellate e dolci								
Marmellata fragole	450 g	1.36	1.65	2.35	2.20	1.60	2.11	1.93
Zucchero	1 kg	1.05	1.05	1.30	1.30	1.40	1.22	1.04
Cioccolata al latte	1 tav.	0.40	0.45	0.45	0.45	0.50	1.52	1.28
Totale (fr.)		2.81	3.15	4.10	3.95	3.50	4.85	4.25
Bevande								
Acqua min. gasata	6 x 1,5 l	2.94	1.69	1.70	1.70	1.70	1.40	1.54
Succo d'arancia	2 l	1.59	1.60	1.60	1.60	0.83	2.38	2.40
Totale (fr.)		4.53	3.29	3.30	3.30	2.53	3.78	3.94
Verdura, frutta								
Cipolle	1 kg	1.69	1.10	1.50	1.50	1.50	1.48	1.74
Carote	1 kg	0.89	1.45	2.10	1.10	1.90	1.42	2.09
Patate	2,5 kg	5.48	2.95	2.46	4.10	4.20	4.32	3.70
Finocchi	1 kg	1.99	3.30	3.95	4.20	3.95	2.99	2.54
Pomodori pelati (interi)	400 g	0.59	0.70	1.10	0.80	1.10	0.53	0.89
Clementine	1 kg	1.33	1.78	3.20	3.20	3.25	3.76	2.54
Arance	2 kg	1.99	2.95	4.80	2.50	3.90	2.99	1.97
Mele	1 kg	2.79	1.80	3.705	2.30	3.50	2.55	2.23
Totale (fr.)		16.75	16.03	22.81	19.70	23.30	20.04	17.69
Prodotti di pulizia, per la casa e l'igiene								
Detersivo lavastoviglie	1 kg	5.70	5.85	2.50	3.26	5.85	2.63	3.76
Detersivo piatti	0,75 l	1.09	1.09	1.80	0.67	1.50	0.64	1.19
Detersivo bucato	4,5 kg	6.74	7.99	8.02	7.63	10.33	8.76	7.09
Detergente universale	1 l	1.29	1.45	0.90	0.90	3.95	2.55	1.74
Carta da cucina	4 rotoli	2.66	2.60	2.60	4.00	2.90	1.80	3.02
Carta igienica (3 strati)	10 rotoli	3.99	4.95	3.12	6.16	7.50	1.99	3.91
Fazzoletti di carta	15 pz	1.24	3.45	1.27	2.30	1.27	1.87	2.40
Dentifricio, 1 tubo	125 ml	0.69	0.70	0.70	0.70	0.70	1.17	3.35
Sapone per doccia	500 ml	2.15	1.20	1.20	1.20	1.25	2.33	3.00
Totale (fr.)		25.55	29.28	22.11	26.82	35.25	23.74	29.46
Mangime per animali								
Mangime secco gatti	1 kg	1.49	1.50	3.90	2.60	2.60	5.18	2.70
Mangime secco cani	4 kg	6.65	6.60	4.75	11.00	15.50	7.70	7.78
Totale (fr.)		8.14	8.10	8.65	13.60	19.10	12.88	10.48
Carne, pesce								
Cosce di pollo*	500 g	3.59	3.97	7.50	4.95	7.50	1.30	2.33
Prosciutto cotto (coscia)*	100 g	3.53	2.03	2.90	2.10	3.45	2.97	4.51
Spezzatino manzo*	500 g	9.74	9.45	10.00	9.35	12.00	7.99	5.21
Bastoncini di pesce*	15 pz	2.45	2.45	2.45	4.40	2.50	4.23	3.65
Totale (fr.)		19.31	17.90	22.85	20.80	25.45	16.49	15.70
TOTALE (fr.)		121.33	122.62	132.80	135.62	163.87	135.29	136.54
Differenza con Aldi (fr.)			1.29 (+1%)	11.47 (+9.4%)	14.29 (+11.7%)	42.54 (+35%)	13.96 (+11.5%)	15.21 (+12.5%)

*prodotti confezionati primo prezzo azione o prezzo promozionale tasso di cambio Euro/franco 1,51 (13.1.2010)

spesa costa fr. 11,50 in più (+ 9,4%), da Migros fr. 14,30 in più (+ 11,7%) e da Manor ben fr. 42,50 in più (+35%). Il maggior costo rilevato con la spesa oltre frontiera si attesta tra l'11 e il 12% in più (tra i 14 e i 15 franchi in più).

Primi prezzi e promozioni

Come hanno inciso i "primi prezzi" e le azioni promozionali nei ranghi assegnati in questo inizio di 2010? Difficile generalizzare, la situazione è molto diversa tra un negozio e l'altro. Non hanno inciso certamente per Aldi, che non ha primi prezzi veri e propri ma prezzi "più convenienti" che possono variare periodicamente: solo 3 di questi hanno potuto essere presi in considerazione in base ai criteri del nostro rilevamento dei prezzi. Inoltre nella lista non vi è nessun prodotto con prezzo promozionale.

Si può invece dire che hanno invece contato per Coop che ha infatti i prezzi di ben 18 prodotti di primo prezzo. Sotto l'insegna Denner ve ne sono 17. Sono, rispettivamente i prodotti col marchio di Prix Garantie e col marchio Denner che si distinguono da quelli di marca. Denner ha inoltre potuto beneficiare di un solo prodotto in "azione" mentre Coop ha quattro prezzi promozionali.

Nonostante il suo scomodo posto in classifica, da Manor abbiamo potuto tenere in considerazione ben 16 prodotti Top (primo prezzo) e un'azione promozionale.

Anche per Migros i 15 prodotti di M-Budget e le 5 azioni hanno certamente contribuito a farle conservare il 4° posto tra le catene di negozi in Ticino, rango che si era conquistata lo scorso anno.

Suddivisi per categorie

Per consentire una valutazione per categorie di prodotti, la tabella è suddivisa anche quest'anno per tipi di prodotti. Si può così vedere che la maggior parte dei totali a cifre rosse si concentrano nella parte destra della tabella, tra Manor (4 totali parziali più costosi) e Coop di Ponte Tresa (Italia) (3).

Lo scorso anno si era invece distinta la Bennet (Como-Italia) che raggruppava ben 5 settori coi prezzi più alti. Quest'anno, grazie forse ai prezzi di ben 9 azioni promozionali, è risultata più costosa soltanto nel settore dei latticini.

Il numero maggiore di settori coi prezzi più favorevoli si trova invece sotto Aldi (4) che però ha anche il primato negativo per quel che riguarda le bevande.

Denner vanta due settori coi prezzi particolarmente convenienti rispetto ai concor-

renti, nel mangime per animali e nella frutta e verdura. Tuttavia, benché il negozio abbia effettuato notevoli sforzi negli ultimi anni per incrementare l'offerta di frutta e verdura fresche, questo settore resta di dimensioni modeste, in quanto a varietà esposte, rispetto agli altri negozi. Migros, in questo caso, si distingue per il fatto che... non si distingue in nessun settore.

Come leggere questi dati? Ciò significa, ad esempio, che per l'acquisto di prodotti di pulizia e igiene è meglio evitare Manor e preferire la Coop ticinese, o per dolci e marmellate è meglio evitare la Coop italiana e andare al più vicino Aldi. Da Manor è inoltre meglio evitare anche frutta e verdura, così come i latticini da Bennet.

È difficile tuttavia che si abbia il tempo, la voglia e anche il denaro per passare in continuazione da un negozio all'altro per trovare il prodotto più conveniente: di regola la lista della spesa viene spulciata nel negozio in cui si sceglie di recarsi. La nostra rilevazione comunque ha a tutti gli effetti il valore di campione.

Recuperare l'IVA in Italia

Per quanto riguarda la spesa oltre confine, occorre valutare anche la possibilità (a partire da un ammontare di circa 155 euro,

Come si è svolta l'inchiesta

La lista della spesa

45 prodotti e quantità per il fabbisogno di qualche giorno di una famiglia media.

Periodo del rilevamento dei prezzi

Il rilevamento dei prezzi è stato effettuato nella prima metà del mese di gennaio.

Criteri di valutazione

1. il prezzo è stato rilevato per le confezioni con quantità più vicina a quelle prefissate nella lista della spesa, con un margine di accettazione +/- 50% di quantità per confezione;
2. a parità di peso dell'articolo desiderato si è scelto il prezzo più basso (comprendendo anche le azioni promozionali del momento);
3. quando erano presenti contemporaneamente confezioni e ricariche si è rilevato il prezzo più basso (che generalmente è quello della ricarica);
4. per poter fare dei paragoni omogenei, nella tabella il prezzo è stato calcolato in riferimento al quantitativo desiderato. Esempio: se il vasetto di yogurt nature è di 200 g invece della confezione standard di 180 g (come da Aldi e da Denner) è stato

calcolato il prezzo per 180 g. Lo stesso vale per il numero di pezzi di una confezione. Esempio: Migros non ha una confezione di rotoli di carta igienica da 10 pezzi ma ne ha una da 12 pezzi a fr. 8.20; per 10 rotoli della stessa carta abbiamo calcolato fr. 6.83; e, sempre per quel che riguarda la carta igienica di Migros, non abbiamo tenuto conto della confezione M-Budget perché composta di 18 rotoli (quantità che non rientra nel margine di accettazione del 50% e quindi troppo distante dai nostri criteri);

5. il prezzo dei prodotti italiani è espresso in franchi svizzeri tenendo conto del cambio euro-franco di 1.51 (del 13.1.2010).

Altre osservazioni

- ✓ Carne e pesce: si sono considerati i prodotti confezionati.
- ✓ Nei negozi in Ticino abbiamo rilevato il prezzo del pane semibianco (più diffuso) mentre in Italia non esiste un pane definito semibianco: abbiamo allora optato per un tipo di pane dall'aspetto e dalla composizione simile al nostro semibianco.
- ✓ Aldi ha un assortimento limitato a 1000 prodotti standard: le confezioni risentono di questa scelta e sono più frequenti, rispet-

to ad altri negozi, le confezioni di grandi dimensioni. Rispetto al rilevamento dello scorso anno, abbiamo però trovato un numero maggiore di confezioni vicine alla quantità da noi ricercata. Eccezioni: abbiamo dovuto tener conto della confezione da 30 pezzi dei fazzoletti di carta (invece dei 15 desiderati); il pane semibianco è un pezzo da 1 kg così come è da 1 kg la confezione di corn flakes e le carote sono solo in confezione da 2 kg.

Da rilevare inoltre, sempre per Aldi: la confezione di spaghetti da 500g e quella delle 6 uova è Bio (gli spaghetti "normali" sono solo in confezione da 1 kg e le uova "al suolo" o "in libertà" in confezioni da 10); anche le patate indicate sono Bio; il detersivo per lavastoviglie da Aldi è solo in pastiglie (non ha in assortimento il detersivo in polvere); l'aceto segnalato per Aldi non è di mele ma di vino bianco (l'unico in assortimento).

✓ Denner segnala che per quanto riguarda la marca di farina da polenta venduta nei suoi negozi, non si tratta della comune farina di mais, ma di farina Bramata proveniente dalla regione prealpina del Norditalia.



Tanti criteri per una spesa

Cosa risulterebbe se invece dei nostri collaudati criteri accogliessimo il suggerimento di Migros di prendere in considerazione quello che di più economico offre il negozio senza tener conto dei quantitativi da noi indicati? Ebbene, applicando questo principio si arriverebbe a un risparmio, presso Migros, di circa fr. 24.- con un aumento di circa 25 chili di spesa (in più dei circa 54 chili della lista da noi stilata). Siamo sicuri di aver bisogno di così tanta merce?

Iva compresa) del recupero dell'Iva italiana in frontiera. Nei nostri due casi non abbiamo tenuto in considerazione questo ritorno poiché l'importo della nostra spesa è inferiore a 155 euro.

Ricordiamo infatti che i supermercati italiani rilasciano, su richiesta, una fattura d'accompagnamento con l'ammontare dell'Iva pagata (che varia da 4 a 20% a di-

pendenza dei prodotti, giornali esclusi). Questa fattura deve essere consegnata in dogana dove si procede a certificare l'ammontare dell'Iva che potrete poi farvi rimborsare presso lo stesso negozio. A rigore, occorre anche tenere presente che, una volta dedotta l'Iva italiana, ci si deve annunciare all'ufficio doganale elvetico per pagare l'imposta svizzera.

Per quanto riguarda la spesa oltre frontiera (ma può essere il caso anche per la spesa nei centri commerciali ticinesi), si tende a sottovalutare i costi della trasferta che, ai prezzi attuali del carburante, possono incidere considerevolmente in modo negativo. Fate bene i vostri conti.

Nella foto: la spesa a Ponte Tresa

La tendenza al calo dei prezzi

Il confronto con l'identica spesa effettuata ad inizio del 2008 e del 2009 mette in evidenza una generale tendenza alla diminuzione dei prezzi, ad eccezione di Manor. Il sensibile aumento registrato da Manor tra il 2008 e il 2009 ha compromesso la debole tendenza al ribasso che invece ha fatto registrare in quest'ultimo rilevamento. In tutti gli altri negozi (fatta eccezione per Aldi il cui confronto con il 2008 non è stato possibile) la riduzione generale dei prezzi, in riferimento alla nostra specifica selezione, è particolarmente sensibile, si va dall'11,5 al 20% in meno.

Stranamente, Aldi, il negozio che ha vinto il confronto in questi ultimi due anni,

sembra essere in controtendenza rispetto ai concorrenti ticinesi: il prezzo della spesa è passato da 118 franchi nel gennaio del 2009 a 121 nel 2010: un aumento di pochi spiccioli ma che indica una tendenza inversa rispetto al trend generale. Staremo a vedere come evolverà la situazione.

La tendenza ai prezzi in discesa vale anche per i negozi d'oltre confine. Da rilevare in particolare il calo dei prezzi del 20% (tra il 2008 e 2010) presso la Coop in Italia. Nel 2008 il tasso di cambio, sfavorevole per l'euro, rendeva la spesa in Italia più costosa, ma già lo scorso anno il corso della moneta europea era sceso attorno al franco e 50 e la spesa in Italia era ridivenuta più

conveniente. Il rilevamento di questo inizio di 2010 evidenzia una stabilità di prezzi da Coop Italia e, di nuovo, una sensibile diminuzione presso il Bennet.

Se confrontiamo la media del costo della spesa tra Ticino e oltre confine degli ultimi tre anni, rileviamo come i prezzi in Italia abbiano seguito la tendenza al pareggio con quelli ticinesi, tanto che quest'anno le due medie sono praticamente identiche.

L'ACSI vorrebbe evidentemente che questa tendenza conduca a un prezzo più corretto per i consumatori, penalizzando, se del caso, gli intermediari piuttosto che i produttori, senza ripercussioni negative sul personale.

Variazioni 2008-2010

	Spesa 1.08	Spesa 1.09	Spesa 1.10	Variazione 08-09	Variazione 09-10	Variazione 08-10
Aldi		118.57	121.33		+ 2,3%	
Carrefour	fr. 138.99					
Denner	fr. 145.71	137.77	122.62	- 5,4%	- 11%	- 15,8%
Manor	fr. 149.93	165.22	163.87	+ 10,2%	- 0,8%	+ 9,3%
Coop	fr. 149.99	143.86	132.80	- 4%	- 7,7%	- 11,5%
Migros	fr. 154.73	146.87	135.62	- 5%	- 7,6%	- 12,3%
Bennet (Italia)	fr. 155.54	144.35	135.29	- 7,2%	- 6,3%	- 13%
Coop (Italia)	fr. 170.29	135.47	136.54	- 20,4%	+ 0,8%	- 19,8%

Tra Ticino e Italia

Confronto tra la media del costo in Ticino e quella nei negozi italiani di confine:

	media Ticino	media Italia	Differenza %
2008	fr. 147.87	fr. 162.91	+ 10,2%
2009	fr. 142.46	fr. 139.91	- 1,8%
2010	fr. 135.25	fr. 135.91	+ 0,5%

Poco incisiva la politica dell'alloggio

Le ultime rilevazioni della Banca Nazionale sul patrimonio finanziario delle economie domestiche per la prima volta rendono conto pure del patrimonio immobiliare. C'è grande interesse per il mattone a scapito di investimenti a rischio.



La Banca Nazionale pubblica da qualche tempo delle informazioni sul patrimonio finanziario delle economie domestiche svizzere. Le ultime rilevano pure per la prima volta una valutazione del patrimonio immobiliare residenziale delle economie domestiche, dandone così un quadro completo. E' un altro modo o un'altra prospettiva importante per osservare la loro realtà. La quale offre dati e considerazioni di cui dovremmo tener conto. Soprattutto come attori (consumatori, risparmiatori, investitori ecc.) che siamo dentro quei bilanci ma anche per l'economia in generale. Va da sé che i dati sono globali e forse, confrontati con la propria realtà individuale-familiare, possono apparire stratosferici e incredibili.

Differenziati per classi sociali o di reddito parlerebbero forse meglio. Hanno comunque un notevole valore perché sono la fotografia di una situazione, indicano tendenze e persino qualche lezione da trarre.

Cala il patrimonio delle economie domestiche

La prima constatazione che si può fare è che il valore netto del patrimonio delle economie domestiche, che è di 2.403 miliardi di franchi, è in diminuzione. Si sono persi per strada 141 miliardi di franchi nel 2008. E, singolarmente, proprio quando il patrimonio immobiliare (case, appartamenti) cresceva invece di 73 miliardi di franchi.

Dove è avvenuta la perdita? E' avvenuta soprattutto nel risparmio investito in azioni, in fondi comuni di investimento, nei cosiddetti prodotti strutturati per chi, pretendendo di più, è stato tentato dalla speculazione finanziaria. Da un anno all'altro, a crisi scoppiata e a conti fatti, si son lasciati sul tappeto 224 miliardi di franchi. Ai quali bisogna aggiungere quelli persi per assicurazioni e casse pensioni (calcolati, in pratica, in "diritti" che le economie domestiche hanno su quei fondi; in sostanza, il

loro risparmio obbligatorio depositato nel Secondo Pilastro): da circa 811 miliardi siamo scesi a poco più di 747, una perdita secca di 63 miliardi di franchi. Anche qui, essenzialmente per la stessa causa precedente: la Borsa.

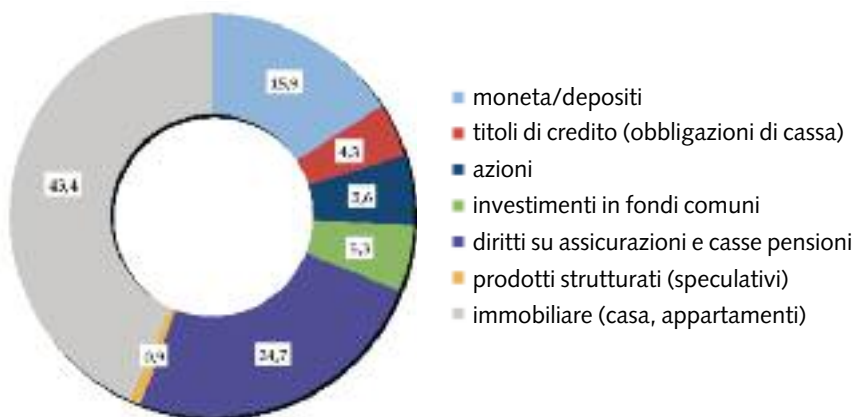
La lezione da ricavare è che molte economie domestiche (come molte casse pensioni) sono finite nel vortice ascensionale dei guadagni miracolistici, venendo meno alla tradizionale prudenza. Forse anche convinte dalla scarsa resa di un risparmio tradizionale in conto corrente, depositato a termine o in obbligazioni di cassa (che rende invece moltissimo alle banche, che l'hanno quasi gratis) e attratte quindi dalla campagna delle stesse banche (che guadagnano in commissioni elevate) per altre forme di investimento, come i fondi comuni di investimento, quella sorta di panieri che spaziano qua e là, contengono una miscela azionaria o obbligazionaria, sempre in nome della ripartizione dei rischi, ma poi hanno dentro il baco di titoli tossici, com'è capitato, e allora marcisce tutto.

E' dunque significativo rilevare come le economie domestiche, nella gestione dei loro patrimoni, si siano un poco scottate e siano tornate ad accrescere l'interesse per i titoli di credito (obbligazioni di cassa, con reddito certo sul medio-lungo periodo) e persino i conti risparmio o i depositi a termine (presso banche cantonali o Postfinance). I primi sono aumentati infatti di 9 miliardi da un anno all'altro (130 miliardi in totale), i secondi di 25 miliardi (481 miliardi in totale). Un ritorno alla prudenza? Forse. Sino alle prossime buriane finanziarie.

Patrimonio immobiliare elevato ma minore debito ipotecario

Se osserviamo la ripartizione per cen-

Dove si trovano gli attivi delle economie domestiche? (ripartizione percentuale)



tuale degli attivi delle economie domestiche alla fine del 2008 (v. grafico), notiamo come la parte del leone spetta alla proprietà immobiliare (cioè alle case monofamiliari, agli appartamenti condominiali, a immobili locativi): rappresenta infatti il 43.4%, per un valore complessivo, stimato dalla Banca Nazionale, di 1.315 miliardi di franchi. Sembra l'unico attivo in crescita (era ancora al 39% l'anno precedente).

Si sa che la Svizzera ha una forte maggioranza di inquilini (70%) e che i proprietari della propria casa o del proprio appartamento sono una minoranza che, il più delle volte, o ha ereditato o a fatto fruttare in tal modo i propri risparmi o si è indebitata. Qui sembra emergere la forza del mattone come investimento sicuro o come patrimonio stabile. Tendenza che è stata facilitata da un lato dai tassi di interesse molto bassi degli ultimi anni ma che è stata d'altro lato ostacolata, rispetto al passato, dall'impennata dei costi dei terreni e anche della costruzione, fattasi anche più qualitativamente esigente. Proprio tenendo conto dell'una e dell'altra cosa dovrebbe essere diversa e più incisiva la politica dell'alloggio o dell'accesso alla proprietà abitativa. Anche nella politica di utilizzazione dei fondi delle cassepensioni, considerando che a differenza di certe operazioni finanziarie incerte, un immobile abitativo assicura pur sempre una redditività media del 4%.

C'è però un altro aspetto essenziale che va rilevato. Il passivo delle economie

domestiche è costituito nella misura del 90% da debiti ipotecari che ammontano a 581 miliardi di franchi. E' certamente l'aspetto più importante per molte economie domestiche perché, in ultima analisi, è una sorta di risparmio obbligatorio, è un debito che gradatamente si smonta, costituisce il patrimonio e forma anche una condizione che serve innegabilmente alla stabilità economica-sociale di un paese.

Si constata comunque anche due altri fatti. Innanzitutto, l'aumento complessivo del debito ipotecario è inferiore all'aumento del valore dei beni immobiliari, ciò che sta a dimostrare il costo assai basso del credito ipotecario. In secondo luogo, quasi come conseguenza, i debiti ipotecari costituiscono ora il 44% del patrimonio immobiliare, con una diminuzione di due punti rispetto all'anno precedente e di cinque punti rispetto al 2004. Ciò che fa pur sempre una differenza tra gli 11 e i 25 miliardi di franchi e conferma, per analogia e per estensione, che ci doveva essere un calo delle pigioni. Oppure, qualora la politica monetaria della Banca nazionale o i mercati finanziari dovessero spingere al rialzo nei prossimi tempi i tassi di interesse e ipotecari, ciò che non si può escludere, si può maledettamente rovesciare la prospettiva vedendo difficoltà enormi in arrivo per proprietari individuali e inquilini-consumatori. Speriamo nel buon senso più che nella politica.

SILVANO TOPPI, ECONOMISTA

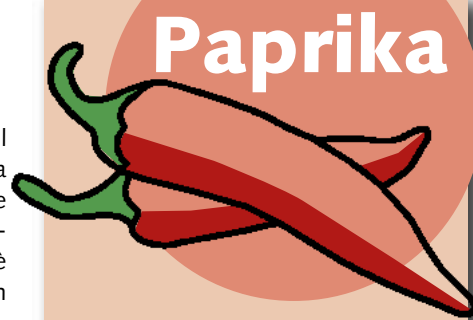
Attesa al telefono? Paghi lo stesso

Per il Consiglio federale non c'è motivo di vietare la fatturazione tel tempo di attesa per le chiamate ai numeri 090x. In questo modo ha risposto a un'interpellanza che chiedeva se è normale fatturare il tempo di attesa – talvolta lungo e esasperante – nell'ambito delle vendite telefoniche e se questa pratica sia legale. Il Consiglio federale risponde che questa fatturazione è legale e controllata e che le regole in vigore possono essere verificate sul sito dell'Ufficio federale della comunicazione (UFCOM), quindi i consumatori sarebbero sufficientemente tutelati.

L'ACSI per contro si dichiara delusa di questa risposta e ritiene che i consumatori sono spesso danneggiati da questa pratica non sempre trasparente: è giusto che si paghi un servizio ricevuto e non l'attesa della risposta. Ricordiamo che chiamare un numero che inizia per 0900, 0901 o 0906 (raggruppati sotto la designazione di 090x) è più costoso di

una telefonata a un amico, a un cliente o alla mamma. Oltre alla semplice conversazione, si offre anche un servizio che viene addebitato direttamente sulla fattura telefonica. Il costo di una chiamata verso uno di questi cosiddetti numeri di servizi a valore aggiunto può variare da alcune decine di centesimi a svariati franchi al minuto. Questi numeri a prezzo maggiorato possono dunque gonfiare la fattura telefonica. La prudenza è d'obbligo.

www.ufcom.admin.ch



Cioccolato inglese? Le papille, che hanno una memoria storica, si difendono con il retrogusto svizzero ed è grama. Sì, sarà pure un pizzico di fiera zionista patriottica: se molliamo anche il cioccolato, più irrinunciabile del segreto bancario, che cosa ci resta? Tra gli amici inglesi, lasciandoti scappare un imbarazzato "not bad" (non male), finisci comunque stampigliato come "real lout" (uno zoticone continentale). Ma eccoti il ministro britannico dell'industria, Lord Mandelson, che parte in guerra contro gli zoticoni. Quelli delle Opa. Che significa Offerta pubblica d'acquisto. Vuol dire, in poche parole, che qualcuno, offrendo un gruzzoletto allettante agli azionisti, li convince a vendere. Così si impadronisce di una società, di un'industria. Che cosa ha fatto incavolare Lord Mandelson? Che con un'offerta di 10.4 miliardi di sterline (poco più di 17 miliardi di franchi) un gruppo alimentare americano vuole inghiottire il cioccolatiere favorito di Sua Maestà la Regina, l'insostituibile e geneticamente britannico Cadbury. "Azionisti, date prova di responsabilità, bloccate l'Opa", ha tuonato il Lord. In una riunione con i gestori delle casse pensioni, sempre attratti dai maggior guadagni azionari, ha fatto capire che si sta distruggendo non solo l'anima delle imprese ma anche quella del Regno Unito. A dire il vero, non è che autorità o sindacati o casse pensioni si siano sinora scaldati più di quel tanto per il passaggio in mani straniere di alcuni gioielli economici della vecchia Albione. L'arrivo di nuovi capitali è sempre una buona notizia. Qui si tratta però del cioccolato delle mitiche Midlands, il preferito dalla longeva Regina. A volersene impossessare è la Kraft americana. Vi rendete conto? Quella delle volgari sottilette, dei "macaroni-cheese", che vuol produrre il cioccolato della Regina!

Beh, confessiamolo tra di noi: se un po' di quello spirito patriottico prevalesse anche dalle nostre parti non sarebbe poi "not bad". Almeno per il cioccolato, il latte, il formaggio, gli orologi (e anche il cucù, perché no?).

**Sei un consumatore attento?
Vuoi mettere in pratica i tuoi
diritti e contribuire a
consolidare il movimento
dei consumatori?**

**Vuoi diventare protagonista,
con l'ACSI, della tutela
dei consumatori?**

**Partecipa
al concorso ACSI
segnalando
nuovi casi**

**Per informazioni puoi
rivolgerti al segreterio
dell'ACSI, tel 091 922 97 55, o
consultare il sito www.acsi.ch**

Aumento delle tariffe FFS vogliamo trasparenza!

Un aumento generalizzato del 6.4% sulle tariffe FFS: è quanto annuncia l'Unione dei trasporti pubblici entro la fine del 2010. Una mazzata per chi usa già regolarmente il mezzo di trasporto pubblico su rotaia e un sicuro disincentivo per chi sta maturando l'idea di passare alla ferrovia. L'ACSI è perplessa e chiede una maggiore trasparenza sulle ragioni dell'aumento dei prezzi prima di pronunciarsi sulla questione. Resta tuttavia convinta che occorre ricercare altre forme di finanziamento senza dover pesare eccessivamente sulle spalle degli utenti. Intanto anche Mister Prezzi sta valutando il dossier.

In un momento in cui si invitano insistentemente i cittadini a fare uso dei mezzi pubblici, non deve ricadere solo sulle loro spalle il prezzo di questa scelta più che necessaria per l'ambiente e la salute. È, quindi, urgente e necessario trovare altre soluzioni e la Confederazione deve perseguire una politica dei trasporti più ambiziosa nonostante la necessità di risparmio. In questo senso, anche l'ACSI sostiene l'iniziativa dell'ATA che prevede una redistribuzione delle tasse sui carburanti a metà tra strada e ferrovia.

Pur comprendendo le ragioni delle FFS e delle altre aziende di trasporto, resta il fatto che i trasporti pubblici diventeranno più cari nel 2011. Non è accettabile che i pendolari vengano così incoraggiati a usare piuttosto l'auto privata, in particolare in Ticino dove gli abitanti sono già fortemente penalizzati dalla struttura del territorio e, non dimentichiamolo, da redditi mediamente inferiori al resto dei cantoni svizzeri.

Da questo numero la Bds può contare su un altro collaboratore preparato e indipendente su un settore di consumo di primaria importanza, quello delle nuove tecnologie e di internet.

Curerà la nuova rubrica Doppioclick Paolo Attivissimo, giornalista informatico, noto al pubblico anche come "cacciatore di bufale" e consulente per la Rete1.

Computer, internet, telefonini, iPod: la nostra vita quotidiana non è più pensabile senza questi strumenti di grande utilità che ormai hanno superato le barriere degli specialisti e delle generazioni: se è vero che i giovani consumatori sono grandi fruitori di nuove tecnologie è anche vero che ad esse si stanno rapidamente adattando uomini e donne di età più avanzata. Tutto questo si ripercuote anche sull'attività dell'ACSI, sempre più interpellata su tematiche relative a questo settore in rapidissima evoluzione: contratti, sicurezza, diritti, difetti degli apparecchi, test sono materia quotidiana. Per questo motivo abbiamo voluto aggiungere alla nostra rivista una rubrica destinata a questi temi. Una rubrica informativa, di facile lettura, in cui si troveranno le novità del mercato, i consigli su come muoversi in sicurezza nella grande Rete, come gestirla e non subirne danni.



Doppioclick Lucchetti digitali

Si è parlato molto della recente condanna di una giovane ticinese per violazione della legge federale sul diritto d'autore: non per aver scaricato film e canzoni da siti Internet non autorizzati, ma per averli condivisi. E' infatti la condivisione, non lo scaricamento, ad essere punita dalla legge, e molti non sanno che i programmi usati comunemente per scaricare questo genere di materiale (eMule e simili) in realtà condividono mentre scaricano.

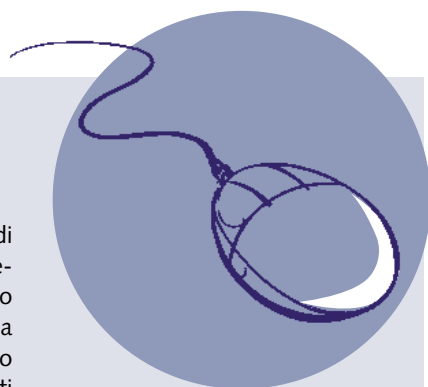
Le case discografiche e cinematografiche cercano di contrastare queste violazioni usando sia azioni legali, sia soluzioni tecnologiche, chiamate DRM (Digital Rights Management), per impedire la duplicazione e la circolazione non autorizzata su Internet di DVD, Blu-Ray, giochi, brani musicali e libri digitali.

A prima vista sembrano ovvie precauzioni: chi fatica per realizzare un prodotto ci tiene, comprensibilmente, a tenerlo sotto chiave affinché non venga rubato. Ma questi lucchetti digitali hanno conseguenze serie per i consumatori onesti. Chi compra un prodotto protetto da DRM subisce restrizioni che ledono i normali diritti di fruizione. Spesso un prodotto lucchettato può essere utilizzato soltanto su una specifica marca di lettori o addirittura su uno specifico esemplare: se viene smarrito o si rompe, l'investimento è facilmente perduto. Se per esempio si vuole copiare un proprio DVD per vederlo sul proprio iPod, spesso non si può. E i lucchetti possono far danni: nel 2005, gli acquirenti di alcuni CD musicali della Sony scoprirono che i dischi installavano un "rootkit" (una sorta di virus) nei computer usati per suonarli.

Inoltre chi ha investito molti soldi nell'acquisto di musica, film o libri digitali che funzionano soltanto su una marca di apparecchi non è più libero di cambiare marca. Una distorsione del mercato, oltretutto inutile nel contrastare la pirateria, che continua indisturbata mentre paradossalmente Hollywood segna record d'incassi: il 2009 è stato l'anno migliore di sempre, con oltre 10 miliardi di dollari solo in USA e Canada.

Fortunatamente molti produttori di musica e libri hanno capito che in questo modo si ottiene solo il risultato di irritare il consumatore onesto e hanno tolto questi lucchetti. Siti autorizzati come Mx3, 7digital, Jamendo, Amazon e iTunes vendono musica senza DRM a prezzi ragionevoli e vanno a gonfie vele. Dare fiducia al consumatore, offrendogli un prodotto maggiormente fruibile, dunque conviene: ma è opportuno incoraggiare questa fiducia acquistando da questi siti legali.

PAOLO ATTIVISSIMO



Dalla parte dei **pazienti** Il **nuovo** impegno dell'ACSI

L'ACSI riprende l'attività dell'Associazione Pazienti della Svizzera Italiana (APSI), sciolta nell'autunno 2009. Si tratta di un passo impegnativo che si inserisce tuttavia perfettamente nel solco di quanto l'ACSI ha sempre fatto in materia di salute. Fin dai suoi esordi l'ACSI ha messo l'accento sull'importanza dell'informazione (per offrire ai pazienti gli strumenti per far valere i loro diritti, per ridurre gli sprechi e sottrarsi alla medicina inutile) e della prevenzione (in particolare promuovendo i principi di una buona alimentazione e i comportamenti positivi per la salute).

Nel 1996, in concomitanza con l'entrata in vigore della LAMal, l'ACSI ha lanciato un servizio di consulenza sulle casse malati, servizio molto apprezzato dalle consumatrici e dai consumatori sempre più in difficoltà di fronte alle norme che regolano l'assicurazione malattia. L'ACSI viene inoltre regolarmente consultata da autorità federali e cantonali sui temi che toccano i pazienti-assicurati e risponde da tempo alle richieste di chiarimenti di pazienti che hanno dubbi, o contestano, le fatture di medici o dentisti.

Tutte queste attività verranno ora affiancate da un servizio di consulenza sui diritti dei pazienti e sui mezzi per farli valere nel caso fossero stati violati. La filosofia sarà quella applicata a tutte le consulenze dell'ACSI: in primo luogo fornire agli utenti le informazioni e gli strumenti per difendersi.

Se sarà necessario l'ACSI non esiterà a dare un'assistenza più mirata per aiutare il paziente in difficoltà. Di fronte a problematiche che toccano diversi pazienti l'ACSI cercherà un dialogo con i fornitori di prestazioni e/o le associazioni che li rappresentano (ordine dei medici, dei dentisti, dei farmacisti, ecc) per trovare soluzioni a beneficio di tutti i pazienti.

Per inaugurare questa nuova attività dell'ACSI, la BdS propone un inserto speciale dedicato ai consumatori-pazienti.

Pubblichiamo gli interventi di Gabriele Chiesi, fondatore e presidente dell'APSI fino al suo scioglimento; Paolo Pelli, già giurista presso il DSS e membro della Commissione di vigilanza sanitaria; Gianfranco Domenighetti, economista e docente di Comunicazione e economia sanitaria all'USI, ex direttore della Sezione Sanitaria del DSS; Giorgio Nosedà, cardiologo e presidente dell'Istituto nazionale per l'epidemiologia e la registrazione del cancro; Franco Denti, medico e presidente dell'Ordine dei medici del Cantone Ticino.

I **diritti dei pazienti** regolano la complessità del rapporto **tra medico e malato**

La relazione fra medico e paziente è molto complessa. Comprende aspetti professionali e legali ma anche etici, psicologici affettivi, a volte in contrasto fra di loro ed è soprattutto caratterizzata da una situazione di disuguaglianza e di disparità fra le parti. Infatti di regola solo il curante è in possesso delle informazioni, dell'esperienza e delle conoscenze professionali necessarie per fare le diagnosi e per stabilire quali sono le cure indicate per ciascuna patologia mentre il paziente si trova confrontato con le difficili problematiche legate alla malattia quali la sofferenza, la solitudine e la paura della morte, che ne determinano insicurezza e fragilità e inevitabilmente lo pongono in una situazione di inferiorità e di dipendenza. Erano questi i motivi principali del paternalismo medico che prevaleva nelle società occidentali fin verso la metà del secolo scorso.

Disparità tra partner

Questa situazione di disparità fra partner è tuttavia in contrasto con i principi fondamentali dell'ordinamento, che ga-

rantiscono l'uguaglianza di trattamento e il diritto di autodeterminazione delle persone, attualmente sanciti in modo esplicito dalla Costituzione federale (artt. 8 e 11).

Quindi, a partire dagli anni 70, si verifica in Svizzera una evoluzione della giurisprudenza e delle attività legislative che hanno come obiettivo l'emancipazione del paziente e il rafforzamento della tutela della sua personalità. Questi importanti cambiamenti trovano un riferimento culturale nel più vasto movimento di difesa delle libertà fondamentali della persona umana e dei diritti individuali, enunciate anche nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,

nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo (1970) e, in modo più specifico, nella Convenzione europea sulla biomedicina, ratificata dalla Svizzera nel 2008.

Tra medico e paziente decide il paziente

La giurisprudenza soprattutto del



Nella foto: Paolo Pelli

Tribunale federale, dopo qualche oscillazione iniziale, si orienta con decisione ad applicare al rapporto fra medico e paziente le regole del mandato, previste dagli articoli 394 e segg. del CO. In concreto, questo indirizzo ha come principali conseguenze di precisare in modo vincolante che nel rapporto medico paziente il potere decisionale compete al paziente (mandante), il quale ha diritto di rifiutare le cure e di interrompere in ogni momento il rapporto con il medico; quest'ultimo (mandatario) ha un obbligo attivo e accentuato di informare il malato e di raccogliere il suo consenso prima di ogni prestazione.

Nel Cantone Ticino, la Legge sanitaria, in vigore dal 1989, è fra le prime legislazioni sanitarie cantonali a contenere un ampio capitolo (il Titolo II), che sancisce espressamente e tutela i diritti individuali dei pazienti. Inoltre, istituisce un'apposita Commissione cantonale di vigilanza con il compito specifico di accertarne le infrazioni e di sanzionare gli operatori sanitari responsabili.

Per quanto riguarda la psichiatria, la Legge sull'assistenza socio psichiatrica, già dal 1985 nella sua prima versione, prevede norme analoghe riguardanti l'assistenza e i diritti degli utenti delle strutture psichiatriche e la possibilità di ricorso ad una apposita Commissione giuridica nel caso di lesione delle libertà individuali.

Infine, anche lo sviluppo della legislazione federale e cantonale in materia di protezione dei dati personali ha un ruolo molto importante nel rafforzamento della posizione del paziente nei confronti del medico e delle strutture sanitarie. Queste normative oltre a sottolineare ulteriormente l'importanza dell'informazione e del consenso del paziente hanno contribuito a precisare il suo diritto di accesso e la disponibilità dei documenti clinici che lo riguardano.

Anni 70: le prime associazioni

Queste evoluzioni comportano un cambiamento importante di modelli culturali precedenti e di sensibilità diffuse e si affermano, non senza resistenze, anche perché sostenuti e promossi da iniziative che si sviluppano spontaneamente nella popolazione con forme associative di difesa degli interessi di determinate categorie soggette a situazioni di inferiorità e di rischio elevati.

Analogamente alle associazioni sindacali di lavoratori, alle associazioni dei consumatori, degli inquilini, degli anziani ecc. nascono le associazioni di pazienti. A livello nazionale le prime associazioni dei pazienti risalgono agli anni 70.

In Ticino nasce l'APSI

Nel Cantone Ticino, l'Associazione dei

pazienti della Svizzera italiana (APSI) nasce nel 1985 e cioè ancora prima dell'entrata in vigore della attuale legge sanitaria, per iniziativa di un Comitato promotore con l'incoraggiamento e il sostegno dell'allora Dipartimento delle opere sociali. L'APSI si impegna fin dall'inizio della sua attività in una intensa opera di sensibilizzazione della popolazione sui temi della difesa dei diritti dei pazienti e intesse un fitto dialogo a volte vivace ma più spesso di mediazione equilibrata con le associazioni di categoria dei medici e degli altri operatori sanitari e con le strutture sanitarie del cantone.

Fra le iniziative e le attività più importanti della Associazione vanno sicuramente ricordate l'organizzazione e la gestione di un servizio aperto al pubblico di consulenza sui temi dei diritti dei pazienti e la partecipazione alla Commissione di vigilanza sanitaria in rappresentanza dei pazienti. Inoltre, l'APSI collabora attivamente alle campagne di sensibilizzazione sul tema dei diritti dei pazienti, promosse dal Dipartimento e della sanità e della socialità nel 1990 e nel 2002 e nel 1997 pubblica l'opuscolo "Tra il dire e fare: i diritti dei pazienti messi in pratica" sulle stesse tematiche.

Evoluzione dei tempi e dei bisogni

Il 26 ottobre 2009, l'assemblea dell'APSI ha preso atto che gli obiettivi statutari non potevano più essere conseguiti e ne ha deciso lo scioglimento. Si può ipotizzare che fra le cause della fine dell'APSI vi sia stato un sostanziale miglioramento dei rapporti tra i pazienti e gli operatori e le strutture sanitarie e certamente, dopo l'istituzione della Commissione di vigilanza sanitaria (nominata la prima volta il 26 agosto 1992), la tutela istituzionale dei diritti dei pazienti è diventata più rapida ed efficace. Soprattutto però, in questo periodo, è mutato l'approccio ai temi della sanità pubblica nel senso che l'attenzione sulla qualità delle cure, a causa delle difficoltà finanziarie, è molto più che in passato abbinata agli aspetti economici e appare sempre più intimamente collegata con altri temi di natura sociale e politici.

Basti ricordare che ormai da anni l'incremento dei costi della salute (nuove terapie a seguito di nuove tecnologie; aumento dei pazienti, in particolare aumento della popolazione anziana) è regolarmente ben superiore all'evoluzione del costo della vita; a ciò si aggiungono le croniche difficoltà finanziarie dell'ente pubblico cosicché non solo i cittadini ma anche lo Stato sopporta sempre più a fatica la spesa sanitaria.

Ma che l'attività dell'APSI si sia progressivamente esaurita e conclusa dopo circa 24 anni, rientra in una dinamica di evoluzione e di avvicinamento, non in-

frequente per le forme associative che perseguono obiettivi circoscritti e definiti. È invece importante che ciò avvenga garantendo nel limite del possibile la continuità delle attività e salvaguardando gli obiettivi di interesse generale conseguiti.

Ora, malgrado la posizione dei pazienti sia, come detto, attualmente garantita per il tramite degli organismi cantonali e soprattutto dalla Commissione di vigilanza sanitaria, sono personalmente convinto che la voce dei pazienti stessi debba poter continuare ad esprimersi e a prendere posizione in prima persona a difesa degli interessi propri della categoria.

Alla luce dell'esperienza dell'APSI, si deve concludere che probabilmente non sussistono più le condizioni perché questo avvenga per il tramite di una associazione costituita unicamente a questo scopo e con un'attività limitata al campo sanitario.

È invece auspicabile e certo meglio rispondente alle condizioni attuali di maggiore interdipendenza dei temi legati alla salute con gli aspetti economici, assicurativi e politico-pianificatori, che ciò avvenga nell'ambito di un ente associativo possibilmente polivalente e multidisciplinare, che si faccia carico della tutela globale del cittadino consumatore e dei suoi interessi nei confronti di tutti i possibili partners.

ACSI, logica conseguenza

Pertanto, considero adeguata e coerente la decisione dell'assemblea dell'APSI che, decretandone lo scioglimento, ha incaricato il presidente uscente di negoziare con l'Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI) un accordo inteso in generale ad assumere la tutela degli interessi dei pazienti e, in particolare, a continuare a rappresentare questa categoria in seno alla Commissione vigilanza sanitaria e a garantire il servizio di consulenza giuridica per le questioni concernenti la tutela dei diritti individuali.

Una soluzione in questa direzione sembra logica e opportuna anche perché da tempo l'ACSI si fa carico di una efficiente consulenza sui problemi sanitari e in particolare sulle problematiche delle assicurazioni malattia ed è riconosciuta dalle autorità federali e cantonali quale organizzazione che rappresenta gli interessi degli assicurati a livello cantonale e che deve essere sentita prima della conclusione di convenzioni tariffarie tra gli assicuratori e i fornitori di prestazioni, secondo l'art. 43 cpv. 4 LAMAL,

DR JUR. PAOLO PELLI

GIÀ GIURISTA PRESSO IL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ E MEMBRO DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA SANITARIA

Nascita e trasformazione dell'associazione pazienti L'APSI diventa ACSI

La storia dell'APSI è presto raccontata: nasce dalla stessa constatazione, fatta da un gruppo di persone attive, per un verso o per l'altro, nella difesa dei diritti dei cittadini, che in campo sanitario pochissime persone (a volte nemmeno gli stessi avvocati) conoscono quali diritti si riferiscano in special modo al paziente e come fare per farli rispettare.

Si sa che si possono far valere i propri diritti in campo amministrativo, assicurativo o commerciale, ma in quello sanitario... Mah! E poi c'è una convinzione, molto diffusa, secondo cui nei confronti del personale sanitario – e dei medici in particolare – ci sia ben poco da fare. Siamo nel 1985 e già si sentiva parlare di un recapito a Zurigo (la "Patientenstelle") che offriva consulenza e assistenza alle persone che avevano problemi con le strutture sanitarie e con il personale curante.

Nasce in questo modo l'idea di fare qualcosa anche in Ticino e così 7 persone che, come detto già operano in diverse strutture di tipo sociale, si riuniscono e fondano l'Associazione dei pazienti della Svizzera italiana.

Due sono le vie che l'APSI si propone di seguire: quella dell'informazione, per rendere conosciuti e accessibili i diritti dei pazienti ad una larga fascia di popolazione, e quella della consulenza individuale, per mettere in condizione di far valere i propri diritti la persona confrontata con problemi nei suoi rapporti con il personale curante. Ciò di cui subito ci si rende conto è che da una parte esiste una marcata tendenza alla delega, ossia a incaricare qualcuno di far valere i propri diritti, senza impegnarsi di persona, mentre dall'altra c'è il pericolo che il servizio di consulenza diventi il "muro del pianto" di tutti coloro che, per una ragione o per l'altra, non sono soddisfatti del trattamento ricevuto o dei risultati conseguiti dalla terapia ricevuta.

Ecco perciò che l'APSI pone mano da subito alla pubblicazione dell'opuscolo "Paziente, i tuoi diritti" (1987), mentre più tardi seguirà la seconda pubblicazione informativa "Tra il dire e il fare, i diritti del paziente messi in pratica", che approfondisce la tematica e spiega anche come comportarsi e a chi rivolgersi per i numerosi problemi che si possono verificare nel campo della salute.



Gabriele Chiesi, iniziatore dell'APSI e suo presidente

L'APSI ottiene il riconoscimento dell'allora Dipartimento delle opere sociali (DOS – ora Dipartimento della sanità e socialità DSS) quale rappresentante ufficiale della categoria dei pazienti in Ticino e un suo rappresentante viene chiamato a far parte delle varie commissioni e gruppi di lavoro messi in piedi dal Dipartimento (Commissione di vigilanza in materia sanitaria, istituita nel 1993, Gruppo di lavoro per la pianificazione ospedaliera, gruppo di lavoro per la carta sanitaria, poi diventata rete sanitaria).

Ma con il tempo, mentre il servizio di consulenza e i rapporti con le strutture dipartimentali funzionano in modo soddisfacente, il numero degli aderenti all'associazione, a dispetto della tassa puramente simbolica, anziché crescere, si riduce costantemente. Ecco perché, anziché investire energie e mezzi per tenere in piedi una struttura che non attira molta gente probabilmente a causa della percezione negativa del termine "paziente" e per garantire la continuazione del servizio di consulenza e di rappresentanza, nasce il progetto di fondere le conoscenze specifiche dell'APSI con la solida struttura dell'ACSI che già si occupa di problematiche affini, come l'assicurazione di malattia e altro. Dopo 23 anni di attività, l'APSI viene dunque sciolta e le sue prestazioni vengono riprese dall'ACSI.

GABRIELE CHIESI

Difendersi o farsi difendere?

Non è che il legislatore abbia a un certo punto scoperto che ci sono i pazienti e che occorre creare leggi apposta per loro. Anche se il canton Ticino, forse per primo, ha legiferato nel 1989 in materia, in effetti i diritti dei pazienti non sono altro che i diritti fondamentali della persona, riconosciuti sin dalla rivoluzione francese, applicati ad una situazione particolare, ossia al rapporto con gli operatori sanitari e le relative strutture (ospedali, cliniche, servizi). La "Legge sul promovimento della salute e il coordinamento sanitario", detta Legge sanitaria, ha tra l'altro ripreso e precisato nello specifico dell'attività sanitaria quei diritti che, in forma più generale, erano già contenuti in altri testi a livello federale (costituzione, codice civile, ecc.). Nel titolo II della Legge si trovano elencati i diritti individuali, fra i quali i principali sono il diritto a prestazioni scientificamente riconosciute, all'informazione sulla diagnosi, il piano di cura e i possibili rischi e le alternative di cura, il consenso informato, ossia il diritto di decidere se sottoporsi o meno ad una terapia.

La pratica ci ha insegnato che, purtroppo ancora in molti casi, chi inizia un rapporto con gli operatori sanitari o non conosce queste norme o non è in grado di intrattenere un rapporto equilibrato con essi. Spesso ci si preoccupa solo dopo – e magari perché si crede che qualcosa sia andato storto – di sapere se i propri diritti siano stati rispettati o meno. E allora può essere troppo tardi. Questo non vuol dire che si debba andare dal medico o in ospedale con in mano la legge sanitaria, ma essere coscienti che la legge è solo lo strumento che lo stato si dà per permettere di far valere i propri diritti davanti ad un tribunale o ad un'altra istituzione (v. l'articolo a parte sulla Commissione di vigilanza). Molto più importante è la costruzione di un rapporto di fiducia fra paziente e operatore sanitario, che si basa però su quei principi legali che il personale sanitario conosce e che anche il paziente dovrebbe conoscere. Perché il medico o l'infermiere, come pure il dentista o il fisioterapista non sono tenuti ad accertarsi che il loro paziente ne sia a conoscenza. È il suo atteggiamento che può diventare determinante nel loro comportamento, perché entra in gioco quello che viene definito il "consenso presunto", quando il paziente non esprime la propria volontà o, peggio ancora, non chiede nulla.

Ecco perché prima ancora di sapere da chi farsi difendere è importante sapere difendersi da sé stessi.

GABRIELE CHIESI

Prima di decidere: secondo parere e buone domande

La medicina e la sua pratica sono caratterizzate dalla complessità e dall'incertezza. Si dice che solo il 15-20% delle prestazioni medico-sanitarie abbiano un solido fondamento scientifico. Dei 2404 trattamenti inclusi nell'ultima edizione di "Clinical Evidence" (a), 360 (15 %) sono classificati come efficaci, 538 (22 %) come forse efficaci, 180 (7 %) in parte benefici e in parte dannosi, 115 (5 %) probabilmente inefficaci, 89 (4 %) probabilmente inefficaci o dannosi, e 1122 (47 %), quindi la maggior parte, sono definiti di efficacia sconosciuta.

Nonostante i dati elencati nell'introduzione, tra il 70 e l'80 % dei cittadini credono che la medicina sia una scienza esatta o quasi contro solo il 7 % dei medici specialisti in epidemiologia, quei medici cioè che passano il loro tempo nelle università a valutare l'efficacia degli interventi e delle prestazioni. Dice l'Ufficio Federale della Sanità Pubblica in un rapporto del febbraio 2009 (b) che "la Svizzera non dispone a tutt'oggi di nessuno strumento di valutazione della qualità delle prestazioni ospedaliere (e ambulatoriali).

Si ha perfino piuttosto la tendenza a considerare la qualità delle cure come un fatto acquisito che non necessiti di essere discusso e che non richieda nessuna valuta-

zione." Inoltre, all'incertezza della "scienza" medica bisogna aggiungere quella relativa al grado di incertezza proprio a ogni singolo professionista che la esercita. Le ricerche sulla variabilità delle pratiche mediche dimostrano che le proposte diagnostiche o terapeutiche per risolvere un dato problema di salute possono variare in funzione di un gran numero di fattori ma, in particolare, relativamente al medico che è stato consultato.

Il paziente non è di regola in grado, sul mercato sanitario, di esprimere delle preferenze di consumo tecnicamente fondate. Questo può avvenire anche su altri "mercato" tuttavia le conseguenze di scelte "errate" nel campo medico-sanitario si ritiene possano essere più importanti. È quindi



Gianfranco Domenighetti, economista e dottore in scienze sociali, è professore titolare di Comunicazione e Economia sanitaria all'USI. È stato per 37 anni direttore della Sezione Sanitaria del Dipartimento della Sanità e della Socialità del Cantone Ticino

nell'interesse del paziente poter ridurre al minimo questo rischio. Come fare? Il metodo di prima scelta è richiedere un secondo parere medico, il secondo è avere il coraggio di porre le "buone" domande al medico.

Quando chiedere un secondo parere medico?

Un secondo parere potrebbe essere particolarmente utile per le diagnosi "importanti" e per interventi invasivi. Ad esempio, in caso di tumore si sa che anche nei referti dell'anatomo-patologo si può verificare una certa percentuale di errore (c). Un secondo parere è quindi utile laddove una diagnosi non corretta può avere un impatto importante, per non dire deva-

Consulenza ACSI per i pazienti

Riservata ai soci

Tutti i giorni 10.30-11.30

Casi semplici: gratis

Fr. 30.- se il caso necessita dell'apertura di un dossier

tel. 091 922 9755

e-mail: acsi@acsi.ch

Come far valere i propri diritti di paziente

Un individuo, un cittadino, continua a essere tale anche quando ha un problema di salute e diventa "paziente". Di questo deve essere consapevole in primo luogo lui stesso. La prima cosa che deve fare, quindi, è informarsi sui suoi diritti.

In caso di dubbi o contestazioni i passi da fare sono i seguenti:

- Consultate il sito www.acsi.ch potete trovare diversi articoli sui diritti dei pazienti
- Telefonate all'ACSI (vedi a lato): cercate di essere concisi e di esporre con chiarezza le vostre domande, ci aiuterete a inquadrare il problema e a proporvi delle soluzioni
- Se necessario sarà possibile fissare un appuntamento per valutare gli ulteriori passi da compiere (lettera al fornitore di prestazioni, segnalazione alla Commissione di vigilanza sanitaria, segnalazione alla Commissione deontologica dell'OMCT, richiesta di valutazione all'Ufficio per le perizie extragiudiziarie dell'FMH, o altro).

Vi consigliamo di agire il prima possibile. Anche se non ci sono termini precisi da rispettare, con il passare del tempo può risultare complicato ricostruire i fatti.

stante, sulla vita della persona. Uno studio recente ha mostrato come il 4% delle donne trattate per cancro al seno in realtà non aveva un tumore e ciò a seguito di un errore della diagnosi anatomico-patologica (d).

Quando si tratta di proposte terapeutiche è preferibile appellarsi a più pareri specialmente nel caso di operazioni chirurgiche non urgenti per le quali, come dimostrato da diversi studi, vi è una grande variabilità nel porre le indicazioni all'intervento.

Per circa una quindicina di operazioni chirurgiche comuni e elettive (colecistectomia, emorroidectomia, isterectomia (in assenza di una indicazione tumorale), ernia inguinale, tonsillectomia, raschiamento dell'utero, prostatectomia (anche quando l'indicazione non è un tumore), meniscectomia, cataratta, vene varicose ed ernia discale (se non ci sono segni di paralisi agli arti inferiori o alla vescica) conviene

chiedere un secondo parere.

Diversi studi hanno rilevato elevati tassi di "non conferma" (oltre il 30%) per questi interventi allorché si è chiesto un secondo parere. Probabilmente la conoscenza di questi studi spinge a far capire l'utilità di chiedere un secondo parere. Ad esempio uno studio di referenza pubblicato sul New England Journal of Medicine ha mostrato come la chirurgia artroscopica per osteoartrite del ginocchio non dia al paziente nessun vantaggio apprezzabile (lo dà invece al medico!) rispetto all'intervento placebo di tipo non invasivo (e).

Come chiedere un secondo parere?

Chiedere un secondo parere non significa necessariamente creare della "sfiducia gratuita" tra il medico e il paziente.

Dagli anni novanta il DSS, in collabo-

razione con l'Ordine dei Medici, ha diffuso a tre riprese a tutte le famiglie del Cantone Ticino altrettanti opuscoli in cui veniva spiegato perché può essere utile chiedere un secondo parere. Si consigliava, tra l'altro, di non palesare al secondo medico a cui si richiedeva un parere supplementare su una diagnosi o una terapia che un primo medico aveva già formulato una proposta. Così facendo si evitava di condizionare il secondo medico che altrimenti si sarebbe difficilmente discostato dal primo parere. L'ostacolo più comune alla richiesta di un secondo parere è – anche se ciò può sembrare paradossale – la fiducia relazionale. Essa infatti inibisce alla base sia la richiesta di un secondo parere (in quanto potrebbe essere percepito dal paziente come un "tradimento" verso il medico) sia il bisogno di disporre (e soprattutto di chiedere) informazioni supplementari.

GIANFRANCO DOMENIGHETTI

Domande utili da porre al medico

Per attivare la relazione con il medico sarebbe utile che il paziente si abitui a porre una serie di domande, ad esempio, in caso di intervento chirurgico:

- Perché questo intervento è necessario?
- Quali sono i benefici attesi e i rischi potenziali?
- Cosa mi capiterebbe (e con quale probabilità) se questa operazione non fosse eseguita?
- Esistono uno o più trattamenti alternativi? Se sì quali sono i rischi ed i benefici in rapporto all'operazione proposta?
- Quanto durerà la convalescenza (in questo periodo avrò bisogno di aiuto di terzi o di "ausili" particolari)?
- Al mio posto lei si sarebbe sottoposto al medesimo trattamento? L'avrebbe proposto ai suoi familiari? Se no, per quali motivi?
- Quanti interventi di questo tipo effettua ogni anno e con quale tasso di successo?

- (a) Testo di riferimento per conoscere l'efficacia scientificamente dimostrata dei vari trattamenti medici
- (b) OFSP « Indicateurs de qualité des hôpitaux suisses de soins aigus 2006 » Berne 17. 2. 2009
- (c) www.pensiero.it/attualita/articolo.asp?ID_articolo=78&ID_sezione=12
- (d) Newman E, Guest A, Helvie M, et al. Changes in surgical management resulting from case review at a breast cancer multidisciplinary tumor board. Cancer 2006; 107: 10: 2346-51.
- (e) Moseley JB, O'Malley K, Petersen NJ, et al. A controlled trial of arthroscopic surgery for osteoarthritis of the knee. New England Journal of Medicine 2002; 347: 81-8.

La Commissione di vigilanza sanitaria Senza tribunali e avvocati

Con la legge del 1989, il legislatore non ha solo voluto indicare meglio i diritti del paziente, ma pure mettergli a disposizione uno strumento di verifica non burocratico e accessibile, senza dover avviare costose pratiche legali per far capo al giudizio di un tribunale. Dal 1992 è in funzione la "Commissione di vigilanza in materia sanitaria", composta da un presidente (di norma un giudice), dal medico cantonale, da un giurista del DSS, da un rappresentante dell'Ordine dei medici e da un rappresentante dei pazienti. La commissione ha il compito di esaminare le denunce dei pazienti e verificare se sono stati lesi i diritti fondamentali sanciti dalla legge. Non c'è bisogno di far capo a un avvocato, basta una semplice lettera, con cui si spiega che cosa è successo e perché si reputa che siano stati violati i propri diritti. Precisiamo però subito una cosa: la commissione di vigilanza non è il "muro del pianto", sul quale scaricare le proprie frustrazioni quando qualcosa non è andato secondo le proprie aspettative. E non è neppure un'istituzione in grado di stabilire se il tal medico o la tal clinica ha praticato le migliori cure possibili o ha fatto tutti gli esami e le analisi che oggi si trovano sul "mercato", indipendentemente dal fatto

che tali esami e analisi fossero effettivamente indicati. La regola da rispettare è che si devono avere fondati motivi per credere di essere stati vittima di un errore medico (un concetto complesso e già oggetto di una nutrita giurisprudenza) o di una negligenza grave.

Non ogni aspetto negativo di una terapia può configurare un errore o una negligenza grave. Ecco perché, e non sarà mai detto abbastanza, bisogna parlare con il personale sanitario e chiedere informazioni, sia per poter esercitare il proprio diritto alla scelta, sia per capire perché l'esito del trattamento non è quello che ci si aspettava. Se non si esercita il proprio diritto di essere informati e di decidere, è più difficile poi ottenere da altri la verifica che l'operatore sanitario abbia o non abbia fatto il suo dovere, secondo la legge. Anche se, come nella maggior parte dei casi finora sottoposti alla CVsan, non sono stati costatati errori medici o negligenze gravi, per il paziente è comunque di conforto il fatto che un organismo neutro abbia verificato il suo percorso terapeutico e gli spieghi perché l'esito negativo non è imputabile al personale curante.

GABRIELE CHIESI

Contro l'infarto uno stile di vita sano

In queste due pagine abbiamo chiesto al prof. Giorgio Nosedà di fare il punto sulla situazione in Svizzera delle malattie cardiovascolari e dei tumori. Mentre le malattie cardiovascolari sono in lieve diminuzione, il cancro resta il maggiore problema di salute pubblica. Giorgio Nosedà ha alle spalle una lunga carriera di cardiologo e oggi è Membro della Fondazione svizzera di cardiologia e presidente dell'Istituto nazionale per l'epidemiologia e la registrazione del cancro (NICER).



Prof. med. Giorgio Nosedà

Nel mondo occidentale le malattie cardiovascolari (infarto al cuore, al cervello) sono il motivo più frequente di una visita medica o di un ricovero in ospedale e rappresentano la causa principale di morte sia negli uomini che nelle donne. Un infarto cardiaco su cinque colpisce una persona prima dei 70 anni. Circa la metà delle malattie cardiovascolari potrebbero essere evitate o rimandate nel tempo con un comportamento più consapevole e con una lotta ai fattori di rischio: il fumo, la pressione arteriosa aumentata (ipertensione arteriosa), le iperlipidemie (aumento del colesterolo e dei trigliceridi), il diabete, la sedentarietà, il sovrappeso e lo stress. Alcuni di essi, specialmente il fumo, possono favorire anche l'incidenza del cancro.

Ipertensione

In Svizzera 1 adulto su 7 ha una ipertensione. La pressione arteriosa è aumentata se in più misurazioni a riposo si determinano valori di 140 mm Hg per la massima (sistolica) e 90 mm Hg per la minima (diastolica). L'ipertensione va prevenuta con una diminuzione del peso corporeo, con un'alimentazione corretta (pochi grassi, apporto sufficiente di calcio per esempio con prodotti del latte a scarso contenuto di grassi, riduzione del consumo di sale), con l'aumento del moto fisico, con una riduzione del consumo di alcool (al massimo due bicchieri di vino al giorno) e con tecniche di rilassamento.

Colesterolo

Il colesterolo è una sostanza importante per la sintesi di ormoni, acidi biliari e inoltre un costituente della parete delle cellule. Una certa quantità di colesterolo viene assunta con l'alimentazione. Oltre al colesterolo anche un aumento dei trigliceridi favorisce l'arteriosclerosi. Il colesterolo in eccesso si deposita nei vasi del sangue,

causando l'arteriosclerosi con tutte le sue conseguenze. Vi sono due forme di colesterolo: il colesterolo cosiddetto buono (HDL) e il colesterolo cattivo (LDL).

● **Il colesterolo buono** ha un effetto protettivo sui vasi sanguigni; tassi elevati sono perciò utili e auspicabili e si possono raggiungere soprattutto svolgendo regolare attività fisica, smettendo di fumare e eliminando il sovrappeso. Certe abitudini alimentari, come ad esempio la cucina mediterranea con olio di oliva, pesce e un bicchiere di vino rosso possono influire positivamente sul tasso del "buon" colesterolo.

● **Il colesterolo cattivo** invece favorisce l'insorgenza dell'arteriosclerosi. Più elevato è il suo tasso nel sangue, più a rischio sono i vasi sanguigni. Se vi è sovrappeso bisogna ridurre il consumo di grassi in generale, facendo attenzione ai grassi nascosti nella carne, nei prodotti di latte intero e nella panna, nelle torte e nei dolciumi. La percentuale di grassi dovrebbe essere inferiore al 30% dell'apporto calorico complessivo. A far aumentare il colesterolo cattivo sono in primo luogo gli acidi grassi saturi, contenuti in alimenti di origine animale (insaccati, carne grassa, burro) e in alcuni prodotti vegetali (grasso di cocco, di palma, burro di cacao). Si consiglia pertanto di dare la preferenza agli acidi grassi insaturi, che si trovano dell'olio d'oliva, di colza, di girasole e nel pesce. È inoltre opportuno consumare con parsimonia alimenti ricchi di colesterolo come il tuorlo d'uovo, le frattaglie, i frutti di mare e soprattutto mangiare in abbondanza frutta, verdura, prodotti a base di cereali e carboidrati complessi come quelli contenuti nelle patate e nel pane integrale.

Diabete

In Svizzera tre adulti su cento sono diabetici. La forma di diabete più frequente è il **diabete di tipo 2** che si manifesta soprattutto

negli adulti a partire dai 45 anni e è legato al sovrappeso. In questo tipo di diabete l'organismo produce ancora insulina, che però non è in grado di fare entrare lo zucchero nelle cellule (resistenza all'insulina). Ne deriva un aumento dello zucchero nel sangue, che favorisce l'arteriosclerosi con un rischio cinque volte aumentato per l'infarto cardiaco e tre volte per l'infarto cerebrale (colpo apoplettico). A rischio sono anche le arterie della gambe. Il diabete danneggia pure gli occhi, i reni e il sistema nervoso e è la causa più frequente di cecità e di insufficienza renale. Il diabete di tipo 2 può essere prevenuto con un'alimentazione equilibrata, svolgendo regolare attività fisica e soprattutto mantenendo un peso corporeo normale.

Sovrappeso e obesità

L'aumento del peso corporeo rappresenta una vera e propria epidemia. In Svizzera un terzo della popolazione è in sovrappeso. A seconda del modo in cui è distribuito nel corpo il tessuto adiposo si distinguono l'obesità addominale ("a mela") e quella dei fianchi e delle cosce ("a pera"). L'accumulo del grasso addominale nell'obesità "a mela" favorisce l'insorgenza del diabete di tipo 2, dell'iperlipidemia (aumento del colesterolo e dei trigliceridi) e dell'ipertensione. Questo "quartetto di rischi" si chiama sindrome metabolica e costituisce un pericolo particolarmente grave per il cuore, con un aumento del rischio di infarto cardiaco da tre a cinque volte. Per la prevenzione valgono le raccomandazioni descritte a proposito del colesterolo e del diabete di tipo 2.

Se in famiglia ci sono malattie cardiovascolari (familiarità) è ancora più importante adottare uno stile di vita sano ed evitare tutti i fattori di rischio sui quali si può influire.

PROF. DR. MED. GIORGIO NOSEDÀ
FONDAZIONE SVIZZERA DI CARDIOLOGIA

Un terzo dei tumori può essere evitato

Contrariamente alle patologie cardiovascolari, che sono in lieve diminuzione, il cancro si appresta a diventare il principale nemico, soprattutto in seguito all'invecchiamento della popolazione, e rappresenta la prima causa di mortalità prematura. Il cancro rappresenta, dunque, il problema maggiore di salute pubblica. In Svizzera, su 15'000 decessi per cancro, 1'000 sono imputabili all'ambiente. La mancanza di risorse finanziarie rende insufficienti le misure di prevenzione..

In Svizzera vengono diagnosticati annualmente 31'000 nuovi casi di cancro e circa 15'000 persone muoiono in seguito alla malattia, e questo rappresenta un quarto di tutte le morti.

Nell'uomo i tumori maligni più frequenti sono: il cancro alla prostata, al polmone e all'intestino; nella donna il cancro al seno, all'intestino e al polmone. Sull'arco della vita, il rischio per l'uomo di sviluppare un cancro è del 50%, per la donna del 30%.

Secondo la WHO (Organizzazione mondiale per la salute) un terzo dei tumori maligni può essere evitato grazie alla prevenzione. La Lega svizzera contro il cancro ha emanato una lista di consigli per la prevenzione.

Alimentazione - Per quel che concerne l'alimentazione, grassi, zucchero, bevande dolci, carne rossa e alcol devono essere consumati con moderazione. Una dieta equilibrata, ricca di fibre può ridurre il rischio di diversi tipi di cancro. Frutta e verdura, ricche di antiossidanti, ne costituiscono la componente principale (5 porzioni di frutta e verdura al giorno). Alimenti ammuffiti, bruciati (ad esempio grigliati sulla fiamma viva) o andati a male possono contenere sostanze cancerogene e devono essere eliminati.

Attività fisica - L'attività fisica regolare riduce ad esempio il rischio di tumori all'intestino e al seno, oltre che di numerose altre malattie, come quelle cardiocircolatorie, il diabete, l'osteoporosi, ipertensione.

Peso - Il peso corporeo deve essere mantenuto nella norma. La moderna epidemia di sovrappeso e obesità, spesso legata alla moda dei fast food, rappresenta un fattore di rischio soprattutto per l'insorgenza di tumori gastro-intestinali e del seno.

Fumo - Il fumo di tabacco, di qualsiasi genere, è una delle principali cause di cancro. Fumare, anche passivamente, è la causa principale del cancro del polmone. Ma anche il cancro della cavità orale, della laringe, dell'esofago, del pancreas, della vescica colpiscono soprattutto i fumatori.

Alcol - L'alcol già a piccole dosi può aumentare il rischio di ammalarsi di tumori della cavità orale, della faringe, dell'esofago, dell'intestino, del fegato e del seno.

Ambiente - In Svizzera, su 15.000 decessi per cancro, 1000 sono imputabili all'ambiente. Noti sono i danni dell'amianto, del radon e di altre sostanze tossiche nell'industria, per es. l'anilina. Un grosso problema rappresenta l'inquinamento ambientale (gas di scappamento delle automobili, polveri fini, vicinanza alle centrali nucleari), che

non può essere risolto con comportamenti individuali ma richiede misure d'ordine politico e sociale. Per quel che concerne l'elettrosmog non vi sono dati sicuri sulla cancerogenicità. L'esposizione ai raggi ultravioletti del sole e dei solariium deve essere ridotta e in ogni caso la pelle va protetta

con creme adatte per evitare il rischio del melanoma.

Rapporti sessuali - Un ruolo importante lo hanno le malattie sessualmente trasmissibili. È quindi prudente proteggersi dal contagio durante un rapporto sessuale e praticare "safer sex". I virus dell'epatite B e C aumentano il rischio di cancro al fegato, il virus del papilloma quello di cancro del collo dell'utero, il virus HIV può generare cancro della pelle e linfomi. L'Ufficio federale della sanità pubblica raccomanda la vaccinazione contro il virus dell'epatite B a tutti i ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 15 anni e agli adulti con elevato rischi di contagio (personale sanitario). Dal 2007 è anche a disposizione una vaccinazione contro determinate forme di virus del papilloma per le ragazze e le giovani donne prima del primo rapporto sessuale. Per l'epatite C e per il virus HIV non esistono ancora vaccini efficaci.

Helicobacter pilori - Un altro problema è rappresentato dall'*helicobacter pilori*, un batterio che cresce nello stomaco e provoca gastrite, ulcera, cancro e linfoma dello stomaco. Viene raccomandata una diagnostica individuale: l'*helicobacter* può così essere facilmente eliminato mediante un ciclo di antibiotici.

Genetica - Diversi tipi di cancro possono avere una predisposizione genetica, in circa il 10% dei casi. Il 5-10% di tumori maligni del seno, dell'ovaia, della prostata sono da attribuire a fattori ereditari. Dal 5 a 10% dei casi di cancro del colon e del retto sono ereditari. Per quel che riguarda il melanoma maligno si può identificare un'origine ereditaria nel 5 sino al 10%. I segni di ereditarietà sono l'insorgenza frequente dello stesso tipo di cancro nella famiglia o la presenza di marcatori tumorali, per esempio i geni BRCA 1 e BRCA 2 per quel che concerne il cancro al seno. In questi casi si consigliano esami regolari individuali per una diagnosi precoce, per esempio mediante la mammografia. Il marcatore PSA del cancro della prostata è purtroppo poco specifico e studi recenti non hanno mostrato una chiara utilità per la diagnosi e la pianificazione della terapia.

Le misure di prevenzione sono purtroppo finora insufficienti, soprattutto per la mancanza di risorse finanziarie per campagne di promozione della salute. È in preparazione una Legge federale per la prevenzione delle malattie che si spera possa essere approvata prossimamente, in modo da permettere di combattere efficacemente l'insorgenza dei tumori.

PROF. DR. MED. GIORGIO NOSEDA
PRESIDENTE NICER - ISTITUTO NAZIONALE PER L'EPIDEMIOLOGIA E LA REGISTRAZIONE DEL CANCRO

Tipi di cancro più frequenti (incidenza)

Uomini		Donne	
Cancro della prostata	29.6% ¹	Cancro del seno	32.2%
Cancro del polmone	12.9%	Cancro del colon	11.2%
Cancro del colon	11.4%	Cancro del polmone	7.6%
Melanoma maligno	4.9%	Melanoma maligno	5.6%
Cancro della vescica	4.6%	Cancro dell'utero	5.6%

¹ es: Il 29.6% di tutti i casi di cancro negli uomini interessa la prostata.

Tipi di cancro con maggiore mortalità

Uomini		Donne	
Cancro del polmone	23.2%	Cancro del seno	19.4%
Cancro della prostata	15.1%	Cancro del polmone	12.7%
Cancro del colon	10%	Cancro del colon	10.6%
Cancro del pancreas	5.2%	Cancro del pancreas	7%
Cancro del fegato	4.4%	Cancro dell'ovaio	6.4%

Come rispondono i medici se il paziente reclama

Il Codice Deontologico della Federazione dei Medici Svizzeri (FMH), in vigore dal 1997, pone fra i suoi obiettivi quello di "incrementare il rapporto di fiducia fra medico e paziente" e in questi ultimi anni l'OMCT ha cercato di rafforzare, anche tramite l'ACSI questo rapporto di fiducia. Uno degli elementi di questo rapporto è proprio l'attenzione ai reclami dei nostri pazienti, che rientra nel concetto più ampio di informazione. Si tratta di un compito delicato per ogni professionista; e ancora di più per noi medici che ci occupiamo del bene più prezioso, la salute.

Tre categorie di reclami

I reclami con i quali siamo confrontati nella nostra attività ambulatoriale sono riassumibili in 3 categorie principali: la contestazione delle note di onorario; le incomprensioni o i malintesi che riguardano soprattutto il rapporto personale fra il paziente e il suo curante; il sospetto di errori nel trattamento sanitario.

Degli errori o presunti errori medici, l'Ordine dei Medici del Cantone Ticino non può occuparsene poiché non ha né la competenza istituzionale né gli strumenti per farlo. Il consiglio in queste situazioni è di dapprima cercare il contatto con il medico, per manifestargli i dubbi e chiedergli spiegazioni. Può anche essere utile interpellare un altro medico, fornendogli la documentazione idonea, per chiedergli un'opinione preliminare.

Se resta insoddisfatto delle risposte, il paziente può rivolgersi all'"Ufficio perizie extragiudiziarie della FMH" a Berna. Le informazioni – purtroppo solo in tedesco e francese – sono consultabili sul sito www.fmh.ch sotto la rubrica servizi. Questo Ufficio garantisce una verifica neutrale su presunti errori medici di diagnosi o di cura, con un costo relativamente modesto.

Ricordo infine che in Ticino esiste la Commissione di Vigilanza sanitaria, c/o DSS, Bellinzona, istituita dalla Legge Sanitaria cantonale e nominata dal Consiglio di Stato, si occupa delle segnalazioni/denunce dei pazienti.

Per ciò che riguarda i nostri onorari, il primo suggerimento è il medesimo: chiedere spiegazioni (a voce o per scritto) al medico. Per esperienza sappiamo che la maggior parte dei casi si risolvono con una tele-

fonata o una letterina, ma può naturalmente capitare da un lato che vi sia stato un errore (una posizione o una data sbagliata) che il collega rettificherà. O, dall'altro, che il paziente non abbia percepito la portata (compresa la durata) di una prestazione ricevuta.

La Commissione deontologica

Il paziente può anche rivolgersi, per scritto, alla Commissione Deontologica dell'OMCT, che è un organo formale e autonomo della nostra organizzazione professionale.

La Commissione Deontologica di regola interPELLA il medico al quale sottopone le osservazioni del paziente e le proprie.

L'intervento della Commissione, in tema tariffale, si conclude con una "proposta conciliativa scritta e motivata" (e non con una decisione formale, che è di competenza del giudice civile), che può andare dalla conferma della parcella, all'invito al medico di rettificarla o all'indicazione dell'importo che la stessa Commissione ritiene corretto.

La stessa Commissione Deontologica (il cui intervento è completamente gratuito) si occupa poi e soprattutto delle lamentele dei pazienti nella "gestione del rapporto personale" da parte del medico.

La casistica è ampia: la consegna della cartella sanitaria (dove su queste pagine abbiamo già avuto modo di esprimerci); la presunta violazione del segreto professionale; "un battibecco" con l'aiuto medico; il ritardo nell'invio di un rapporto; il rifiuto di assumere il mandato di cura oppure di continuarlo; l'informazione insufficiente su costi non rimborsati dagli assicuratori, ecc.

La Commissione chiede le osservazioni scritte al medico segnalato. In seguito, a volte dopo un'ulteriore raccolta di informazioni presso le parti, si pronuncia con una decisione scritta e motivata (più o meno dettagliatamente, a dipendenza della complessità del caso), trasmessa al medico e al paziente.

La decisione può essere di archiviazione del caso, se il comportamento del medico è ritenuto deontologicamente inappuntabile. Oppure di richiamo al medico affinché modifichi un atteggiamento, magari comprensibile ma non ineccepibile. Vi sono poi le sanzioni a carico del medico, previste dal Codice Deontologico che comprendo-

In caso di reclamo, i pazienti possono rivolgersi direttamente anche ai medici. Il presidente dell'OMCT Franco Denti spiega come. L'ACSI consiglia ai propri soci di rivolgersi comunque prima al suo servizio di consulenza che valuterà la via migliore da seguire.



Dottor Franco Denti

no l'ammonizione o la multa (casi più frequenti). Sono anche contemplate la sospensione a tempo determinato fino all'esclusione di membro OMCT e dalla FMH nonché ritiro del titolo FMH con comunicazione della decisione alla direzione della Salute Pubblica e agli organi di assicurazioni malattia interessati (art. 47 Codice Deontologico). Ricordo che queste sanzioni possono essere cumulate.

Concludo ricordando qui ai nostri pazienti – come ho fatto in altre occasioni all'attenzione dei miei colleghi – che nella composizione delle divergenze la via amichevole è sempre quella preferibile. E cito il passaggio di un rapporto annuale della Commissione Deontologica: "si può osservare che quasi sempre un approccio più benevolo da parte del medico e meno rivendicativo da parte del paziente eviterebbe le incomprensioni sulle quali la Commissione deve esprimersi". Siccome il numero delle segnalazioni resta relativamente modesto (a fronte di oltre un milione di consultazioni all'anno), ho motivo di pensare che in Ticino siamo sulla buona strada.

PS: Formulo all'ACSI i miei personali auguri e l'apprezzamento per la sua iniziativa di riprendere l'attività dell'APSI. Confido che in futuro possa instaurarsi una collaborazione dialettica aperta, fattiva e pragmatica con l'OMCT sui temi della sanità cantonale e dei rapporti fra medico e paziente, nel rispetto dei reciproci interessi e obiettivi ma senza pregiudizi di sorta.

DR. MED. FRANCO DENTI
PRESIDENTE OMCT



Camminare

Tre volte per settimana cinquanta minuti, poi la domenica dalle due ore in su. Correndo. Questo è stato il mio programma di allenamento per arrivare poi due volte all'anno a salire su un treno, accumulare ore di viaggio per percorrere centinaia di chilometri, arrivare in una grande città e attraversarla di corsa. E' stato il mito della maratona. Poi il ginocchio ha cominciato a scricchiolare. Menisco, fine delle maratone e ritorno alla realtà. Dov'era il senso di tutti quei viaggi per ammazzarsi di fatica e correre con l'occhio sul cronometro? Meglio tornare allo sport perfetto: camminare tranquilli.

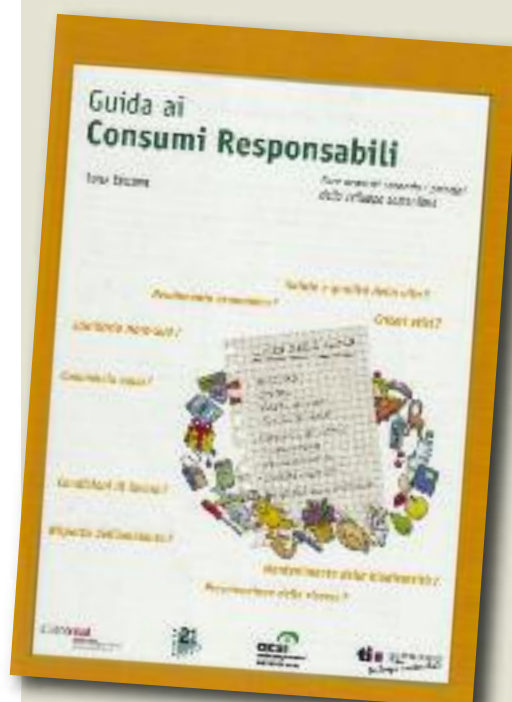
- 1 Non costa nulla camminare nell'ambiente in cui si vive;
- 2 "è un'attività elementare e altamente efficace per promuovere la propria salute" dichiara una ricerca inglese ampiamente riportata dal corrispondente inglese di Repubblica;
- 3 camminare ha un alto valore sociale. Se corri vuoi arrivare in fretta, se sei in auto non incontri nessuno, al limite ti concedi un cenno dal finestrino. A piedi invece incontri fisicamente persone e non sei mai solo;
- 4 non vi sono costi supplementari, non ci vuole nessuna attrezzatura, abbigliamento particolare, strutture sportive come stadi o piste. Bastano sentieri e umili marciapiedi. Il massimo del godimento sono le zone pedonali, ma pare di chiedere troppo alle autorità;
- 5 scarso indotto consumistico, nessun supporto pubblicitario: un motivo in più per praticare senza esitazioni;
- 6 non vi è influenza stagionale: vi è un camminare verticale, diciamo la montagna nelle sue diverse gradazioni, dal sentiero alla roccia, e qui ci vogliono gli scarponi; ma in inverno va benissimo il camminare orizzontale, cioè attraversare località a piedi con scarpe normalissime;
- 7 camminare in un centro urbano è comunque interessante perché come sostiene il poeta Maurizio Cucchi ci si accorge di come la città cambia. Ha pubblicato La traversata di Milano, (Mondadori 2007, 17 euro) che è quasi una guida. "Milano è il luogo ideale per andare a passeggio. Infatti nelle sue strade si può osservare, quotidianamente, il senso della città, la sua sostanza, il darsi da fare quotidiano e anonimo del mondo." Una trasferta a Milano rivela piacevoli sorprese. La raggiungiamo facilmente in treno da Chiasso, si arriva a Porta Garibaldi con pochi euro e si è subito in centro, pronti a gustarsi la città in movimento;
- 8 non ci sono stagioni, non ci sono limiti anagrafici, di sesso, di razza, di cultura, di ricchezza: camminare è forse l'unico esempio riuscito di socialismo reale;
- 9 camminare con le cuffiette, ascoltando la radio, è meglio che stare in poltrona. A condizione che vi siano ottimi marciapiedi! O meglio ancora strade a traffico limitato.
- 10 Citando Pietro Citati: niente è più bello che passeggiare guardando lievemente, senza preoccupazioni, dentro se stessi.

GIUSEPPE VALLI

Fare acquisti secondo i principi dello sviluppo sostenibile

La Guida ai consumi responsabili è alla sua terza edizione e si arricchisce di un nuovo importante capitolo dedicato allo sport. Le numerosissime attività del tempo libero hanno un impatto ambientale e sociale enorme. Basti pensare al traffico che generano e allo sfruttamento dei lavoratori per la produzione di abbigliamento, scarpe, palloni, ecc. L'attrezzatura sportiva in Svizzera genera una spesa media di fr. 1'400 all'anno a persona. La sovrabbondanza di articoli a disposizione, la concorrenza sfrenata tra le marche così come il marketing sempre più persuasivo e realizzato pagando profumatamente testimonial sportivi di vari settori, lasciano poco margine a scelte ragionate. Come si può leggere anche in questa pagina, il piacere dello sforzo fisico e della competizione non è necessariamente sinonimo di acquisti dispendiosi e di sovrasfruttamento delle risorse.

La terza edizione di questa guida – che ricordiamo è realizzata da AllianceSud, ACSI e dal Gruppo cantonale per lo sviluppo sostenibile – dimostra l'interesse sempre crescente nei confronti di un consumo critico, la necessità di sapere cosa c'è dietro un prodotto, il desiderio di contribuire a salvaguardare principi di equità e giustizia con il semplice gesto della spesa quotidiana. La Guida ai consumi responsabili è gratuita: si può richiedere al segretariato ACSI (+ spese di spedizione).



Il sangue blu dell'home cinema: i lettori blu-ray

Prima di un acquisto richiedi il test all'ACSI

La qualità dell'immagine conferisce una certa sofisticatezza alla serata DVD ma a condizione di avere il materiale adeguato insieme al lettore. Altrimenti vale la pena optare per i modelli meno cari.

Quest'anno, i raggi blu fanno tendenza! La tecnologia dei DVD Blu-ray permette di memorizzare più dati e dunque di offrire immagini in alta definizione e un audio di buona qualità. Tuttavia, la condizione indispensabile per godersi questi vantaggi è di avere un televisore adatto all'alta definizione e un sistema di home cinema con cavi appropriati. Altri punti forti dei lettori Blu-ray rispetto ai classici lettori DVD riguardano la possibilità di approfittare di alcuni vantaggi, di applicazioni per le immagini o anche di scaricare direttamente dalla rete immagini e informazioni complementari (funzione BD-Live che necessita di una connessione a Internet).

Funzioni al rallentatore...

La nostra prova di laboratorio lo conferma: questi lettori, senza eccezioni, offrono una qualità dell'immagine impressionante sia quando riproducono i supporti Blu-ray che i DVD classici. Per questi ultimi, esiste la funzione upscaling che converte l'immagine classica in una ad alta definizione. Per quanto riguarda la qualità dell'audio, è buona, premesso che sono anzitutto le casse e l'amplificatore abbinati al Blu-ray che fanno la differenza.

La scelta può dunque orientarsi senza problemi in base al prezzo, in genere più alto di quello dei lettori DVD, oppure in base alle funzioni complementari di cui volete dotarvi.

Tuttavia, certi piccoli inconvenienti persistono anche sui modelli più recenti: che si tratti di accendere l'apparecchio o di saltare da una scena all'altra di un film, la reattività del sistema lascia a desiderare. I più pigri arrivano a metterci fino a venti secondi per aprire lo scomparto del disco! Di conseguenza, se siete dei tipi frettolosi farete bene a prendervi un po' di tempo per provare l'apparecchio prima dell'acquisto.

Meno polivalente di un lettore DVD

Altro problema, la connettività. Poche marche offrono il cavo HDMI, peraltro indispensabile per collegarsi perché assicura il trasferimento di audio e immagini digitali.

I modelli consigliati

Samsung BD-P3600

Prezzo indicativo: fr. 354.-

Buone prestazioni complessive

Qualche caratteristica: possibilità di usare la chiave USB, funzione BD-Live, uscita analogica 7.1 per l'audio, dotato di wi-fi.



- ▲ Reattività
- Rumore meccanico
- Polivalenza

Apprezzamento globale: **75%**

LG BD370

Prezzo indicativo: fr. 299.-

Buone prestazioni complessive

Qualche caratteristica: possibilità di usare la chiave USB, accesso diretto a YouTube, un po' più reattivo della media, molto facile da utilizzare, menu chiari a navigazione facilitata.



- Reattività
- Rumore meccanico
- Polivalenza

Apprezzamento globale: **68%**

Sony PS3

Prezzo indicativo: fr. 414.-

Buone prestazioni complessive

Qualche caratteristica: questo modello è anzitutto una console giochi, il telecomando e i comandi sull'apparecchio non sono molto pratici; porta USB, funzione BD-Live, wi-fi.



- ▲ Reattività
- Rumore meccanico
- Polivalenza

Apprezzamento globale: **66%**

➕ Molto buono

● Buono

● Soddisfacente

▲ Poco soddisfacente

▲ Insufficiente

Per l'audio, è inoltre consigliabile accertarsi prima dell'acquisto se il vostro sistema è compatibile con il modello di Blu-ray desiderato.

Per contro, alcuni modelli sono muniti di porta USB, molto utile per leggere il contenuto di una chiavetta o di un hard disk esterno. Ma, grande sorpresa, alcuni modelli non sono in grado di leggere i file musicali in MP3 o di caricare immagini in formato jpeg, due cose che qualunque lettore DVD è in grado di fare. Una bella scocciatura per chi si è convertito al Blu-ray.

(TRADUZIONE TF)



- + Molto buono
- Buono
- Soddisfacente
- ▲ Poco soddisfacente
- ▲ Insufficiente

* 100% = prodotto ideale

Giudizio globale:

buono sufficiente insufficiente

					
	SAMSUNG BD-P3600	PHILIPS BDP 7500SL	LG BD390	SAMSUNG BD-P1600A XEF	LG BD370
Prezzo indicativo (fr.)	354.–	305.–	320.–	254.–	299.–
Qualità dell'immagine (35%)	Bluray	+	+	+	+
	DVD	+	+	+	+
Correzione degli errori (10%)	+	+	+	+	+
Facilità d'uso (30%)	Modo d'uso	●	+	+	+
	Allacciamento iniziale	+	+	+	+
	Telecomando	+	+	●	+
	Comandi sull'apparecchio	●	▲	●	●
	Schermo di controllo	+	+	+	+
	Navigazione nei menu	+	+	+	+
	Indicazione del tempo	+	+	+	+
	Facilità di ricerca	+	+	+	+
	Tempo d'accesso	▲	●	●	●
	Lettore musicale	+	+	+	+
Consumo di elettricità (5%)	+	+	●	+	●
Rumore meccanico (5%)	●	●	●	●	●
Polivalenza (15%)	●	●	●	●	●
GIUDIZIO GLOBALE	●	●	●	●	●
GIUDIZIO GLOBALE in % *	76	75	75	74	73

- + Molto buono
- Buono
- Soddisfacente
- ▲ Poco soddisfacente
- ▲ Insufficiente

* 100% = prodotto ideale

Giudizio globale:

buono sufficiente insufficiente

SAMSUNG
BD-P4600

SONY
PS3
(Slim: nuova versione)

JVC
XV-BP1

SAMSUNG
BD-P1580

SONY
BDP-S760

Prezzo indicativo (fr.)		443.–	414.–	338.–	304.–	491.–
Qualità dell'immagine (35%)	Bluray	+	+	+	+	+
	DVD	+	+	+	+	+
Correzione degli errori (10%)		+	●	●	+	+
Facilità d'uso (30%)	Modo d'uso	●	●	+	●	+
	Allacciamento iniziale	●	●	+	+	+
	Telecomando	+	●	+	+	+
	Comandi sull'apparecchio	●	▲	●	●	●
	Schermo di controllo	+	+	+	+	+
	Navigazione nei menu	+	+	+	+	+
	Indicazione del tempo	+	+	+	+	+
	Facilità di ricerca	+	+	+	+	+
	Tempo d'accesso	▲	▲	●	●	▲
	Lettore musicale	+	+	+	+	+
Consumo di elettricità (5%)		●	●	●	●	+
Rumore meccanico (5%)		●	●	●	▲	●
Polivalenza (15%)		●	●	●	●	●
GIUDIZIO GLOBALE		●	●	●	●	●
GIUDIZIO GLOBALE in % *		73	71	71	70	69

Il regno blu... prima della rivoluzione?

All'inizio del 2008, il sistema Blu-ray ha vinto la guerra dell'alta definizione contro l'HD-DVD. Da allora, le vendite di questi lettori sono esplose fino a toccare il picco nel primo trimestre del 2009, con 400.000 lettori venduti negli Stati Uniti. Gli apparecchi e i dischi Blu-ray rientrano dunque nella linea evolutiva dei classici lettori DVD, ma alcuni esperti prevedono la fine del Blu-ray entro 5-10 anni. In effetti, secondo gli specialisti, sarà rivoluzionato il sistema d'acquisto dei film, grazie allo sviluppo della televisione digitale terrestre (TNT) o di Internet, che permetteranno di scaricare film a richiesta su di un hard disc. A lungo termine, quindi, non è escluso che gli apparecchi e i supporti fisici lascino posto a un sistema completamente virtuale.



test flash

Vini bianchi dolci sotto la lente

Sul fronte della presenza di pesticidi, dagli esami di laboratorio non risultano tassi eccedenti i valori legali. Pur non essendo bio, il **Passito di Pantelleria**, il **muscat Beaumes-de-Venise** e il **Monbazillac Pavillon de la Brie** non ne hanno addirittura traccia. Per contro nel Jurançon Château Jolys Allure sono state rinvenute tracce di 3 tipi di antiparassitari, con concentrazioni superiori alla media degli altri vini.

Proposta di **revisione** dello statuto dell'ACSI

Stare al passo con i tempi e rendere più agile l'iter decisionale per metterci in grado di dare risposte rapide, ma il più possibile condivise, sui temi d'attualità e nell'ambito delle attività della futura "alleanza" tra associazioni di consumatori. Questo sarà possibile – come afferma il presidente Mario Jäggi nell'editoriale – affidando le competenze degli attuali Comitati esecutivo e allargato a un unico organismo denominato Comitato direttivo, con membri direttamente eletti dall'Assemblea. Il Comitato esecutivo dell'ACSI ha deciso, dunque, di sottoporre all'Assemblea ordinaria 2010, che si terrà il prossimo 17 aprile, un progetto di riforma degli statuti. Per garantire la democrazia interna, si propongono esigenze considerevolmente semplificate per la convocazione a breve termine di un'Assemblea generale straordinaria. L'Assemblea dei soci mantiene un ruolo essenziale nella struttura dell'ACSI: per questo motivo vi invitiamo a partecipare.

Statuto dell'ACSI attualmente in vigore

Nome - art. 1

Sotto il nome di Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI) è costituita un'associazione indipendente, apartitica e aconfessionale, ai sensi degli articoli 60 ss. del Codice civile svizzero.

Sede - art. 2

La sede dell'ACSI è presso il suo segretariato.

Scopo - art. 3

Scopo dell'associazione è di riunire le consumatrici e i consumatori della Svizzera italiana per sensibilizzarle/i, informarle/i e formarle/i alla tutela dei loro interessi.

Attività - art. 4

L'ACSI tende a conseguire il suo scopo impegnandosi in particolare a:

- a) rappresentare gli interessi delle consumatrici e dei consumatori nei confronti di produttori, commercianti e autorità
- b) informare le consumatrici e i consumatori sui metodi di produzione, sulla qualità e i prezzi di prodotti e servizi e sui comportamenti rispettosi dell'ambiente
- c) gestire servizi in favore delle consumatrici e dei consumatori e in particolare: i Mercatini dell'usato, il Centro informazione consumatori, i servizi di consulenza sull'alimentazione e la contabilità domestica.
- d) allestire test comparativi su merci e servizi
- e) collaborare all'elaborazione di convenzioni sulle dichiarazioni delle merci e dei servizi
- f) coordinare l'attività dei gruppi regionali
- g) collaborare con le associazioni di consumatrici e consumatori nazionali e estere
- h) pubblicare una rivista d'informazione denominata "la Borsa della Spesa"

Socie/Soci - art. 5

Possono diventare socie/soci dell'ACSI le persone fisiche, le persone giuridiche e altri gruppi che perseguono obiettivi vicini agli scopi dell'associazione e che ne accettano gli statuti. La qualità di socia/o si acquisisce mediante il versamento della quota sociale e si perde dopo il mancato versamento della stessa per il periodo di un anno. La quota sociale è comunque dovuta fino al termine dell'anno sociale.

Progetto di nuovo statuto dell'ACSI

(per ragioni di scorrevolezza nel testo il maschile sta per i due generi)

Art. 1 Nome

Sotto il nome di Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI) è costituita un'associazione indipendente, apartitica, aconfessionale e senza scopo di lucro, ai sensi degli articoli 60 ss. del Codice civile svizzero.

Art. 2 Sede

La sede dell'ACSI è presso il suo segretariato.

Art. 3 Scopi

Nell'ambito e nel rispetto dei diritti fondamentali dei consumatori universalmente riconosciuti (*), gli scopi dell'ACSI sono:

- a) sensibilizzare, informare e formare i consumatori affinché possano effettuare scelte consapevoli e responsabili
- b) impegnarsi e agire a tutti i livelli nella difesa dei loro interessi
- c) perseguire obiettivi in accordo con i principi dello sviluppo sostenibile

Art. 4 Attività

Per conseguire i suoi scopi l'ACSI si impegna a:

- a) informare con una propria rivista e un sito internet, con comunicati stampa e prese di posizione pubbliche e a collaborare con i media.
- b) rappresentare gli interessi dei soci e dei consumatori in generale nei confronti di produttori, commercianti e autorità e a intervenire nei processi di elaborazione di leggi e regolamentazioni che li concernono
- c) collaborare regolarmente e strettamente con le altre organizzazioni nazionali e internazionali di consumatori
- d) sostenere iniziative o azioni altrui consone agli scopi dell'Associazione
- e) gestire servizi a favore dei soci, come le consulenze e le iniziative per la valorizzazione dell'usato

Art. 5 Soci

- Possono diventare soci dell'ACSI le persone che condividono gli scopi dell'Associazione e ne accettano gli statuti.
- La qualità di socio si acquisisce mediante il versamento della quota sociale e si perde dopo il mancato versamento della stessa per 6 mesi .
- L'esclusione di un socio può essere decretata dal Comitato direttivo qualora egli con il suo agire abbia causato grave pregiudizio all'Associazione. La decisione del CD non è appellabile.
- A persone particolarmente meritevoli che si sono impegnate a favore dei consumatori o dell'ACSI l'Assemblea, su proposta del CD, può conferire il titolo di Socio onorario.

statuto attuale

Organi - art. 6

Gli organi dell'associazione sono:

- a) l'assemblea generale
- b) il comitato allargato
- c) il comitato esecutivo
- d) l'ufficio presidenziale
- e) le/i revisore/i dei conti

Assemblea generale - art. 7

L'assemblea generale è l'organo supremo dell'associazione. Essa riunisce tutte/i le/i socie/soci. Ogni socia/o ha diritto a un voto. L'assemblea generale si riunisce almeno una volta all'anno. L'assemblea generale straordinaria è convocata dal comitato esecutivo o su richiesta di almeno un quinto delle/dei socie/soci. L'assemblea viene convocata mediante pubblicazione su "La Borsa della Spesa" o, in casi particolari, mediante lettera personale con almeno dieci giorni d'anticipo e con indicazione delle trattande.

L'assemblea generale delibera a maggioranza delle/dei socie/soci presenti. Le votazioni e le elezioni avvengono per alzata di mano, salvo nel caso in cui venga richiesto lo scrutinio segreto dalla maggioranza delle/dei socie/soci presenti.

Le competenze dell'assemblea generale sono:

- a) approvare il rapporto annuale della/del presidente
- b) approvare i conti sociali
- c) approvare il preventivo
- d) nominare la/il presidente
- e) nominare i membri del comitato allargato, esclusi quelli di diritto
- f) nominare una/un supplente nel comitato allargato per ogni gruppo regionale
- g) nominare la/il cassiera/e
- h) nominare le/i revisore/i
- i) nominare le/i socie/soci onorari
- l) ratificare i membri di diritto del comitato allargato
- m) modificare gli statuti
- n) fissare la quota sociale
- o) decidere lo scioglimento dell'associazione e la devoluzione del patrimonio sociale

Le proposte per eventuali candidature e modifiche statutarie devono essere presentate al segretariato almeno quindici giorni prima dell'assemblea.

Comitato allargato - art. 8

Il comitato allargato (di seguito CA) viene eletto dall'assemblea ed è l'organo deliberante dell'associazione. Si riunisce almeno quattro volte all'anno. Per casi di particolare urgenza o importanza una riunione straordinaria può essere convocata dal CE o su richiesta scritta e motivata di almeno 1/3 dei membri del CA. Il CA delibera a maggioranza dei membri presenti: in caso di parità il voto della/del presidente è decisivo, per le nomine decide la sorte. Il comitato allargato resta in carica 3 anni. I membri sono rieleggibili. Per il suo funzionamento il CA si dota di un apposito regolamento.

Composizione

Il CA si compone di al massimo 35 membri fra i quali figurano di diritto:

- a) la/il presidente e la/il o le/i vice-presidenti dell'associazione
- b) le/i presidenti dei gruppi regionali
- c) due rappresentanti per ogni gruppo regionale
- d) una/un rappresentante per ogni servizio gestito dall'ACSI
- e) la/il cassiera/e
- f) altri membri designati dall'assemblea

Competenze

Le competenze del comitato allargato sono:

- a) nominare il comitato esecutivo
- b) nominare le/i rappresentanti dell'ACSI nelle commissioni cantonali e federali
- c) promuovere tutte le iniziative atte al raggiungimento degli scopi sociali

proposta di nuovo statuto

Art. 6 Organi

Gli organi dell'associazione sono:

- a) l'assemblea generale (ordinaria e straordinaria)
- b) il comitato direttivo (nel seguito CD)
- c) la presidenza
- d) il segretario
- e) l'ufficio di revisione

Art. 7 Assemblea generale

- L'assemblea generale (ordinaria e straordinaria) è l'organo supremo dell'Associazione.

- Viene convocata mediante pubblicazione, completa di lista delle trattande, sulla rivista dell'ACSI con almeno 15 giorni di anticipo.

- Essa è aperta a tutti i soci. Ogni socio ha diritto a un voto non delegabile

- Delibera a maggioranza semplice dei soci presenti. In caso di parità decide il voto del presidente del giorno.

Il voto viene espresso alzando l'apposita scheda, salvo nei casi in cui venga richiesto lo scrutinio segreto dalla maggioranza dei soci presenti.

7.1 Assemblea generale ordinaria

Si riunisce una volta all'anno, in primavera. Le sue competenze sono:

- a) designare il presidente del giorno e gli scrutatori
- b) approvare il rapporto d'attività
- c) approvare i conti sociali
- d) approvare il preventivo
- e) nominare il presidente dell'Associazione
- f) nominare i membri del Comitato direttivo
- g) nominare il cassiere
- h) nominare l'Ufficio di revisione
- i) nominare i soci onorari
- j) modificare gli statuti
- k) formulare proposte all'indirizzo del comitato direttivo o della presidenza e compatibili con gli scopi dell'Associazione
- l) fissare la quota sociale
- m) decidere lo scioglimento dell'Associazione e la devoluzione del patrimonio sociale

Le proposte, le candidature e le modifiche statutarie devono essere presentate al segretariato almeno 30 giorni prima dell'assemblea.

7.2 Assemblea generale straordinaria

La sua convocazione può essere richiesta dal comitato direttivo o da un minimo di 100 soci per decidere su questioni urgenti e/o importanti per l'Associazione.

Art. 8 Comitato direttivo

- Il comitato direttivo (di seguito CD) si compone di un minimo di 7 al massimo 13 persone: presidente, vice-presidente, cassiere e al massimo 10 membri eletti dall'assemblea generale, che restano in carica 3 anni. I membri sono eleggibili per un periodo massimo di 9 anni.

- Salvo situazioni particolari, alle sedute partecipano senza diritto di voto il segretario generale e il redattore responsabile della rivista.

- Di regola si riunisce 6 volte all'anno. Le convocazioni avvengono in forma scritta con almeno 15 giorni d'anticipo. Sedute straordinarie urgenti possono essere convocate a breve termine su richiesta del presidente o di 2 suoi membri.

- Le sedute sono dirette dal presidente o in sua assenza dal vice presidente. Il CD delibera a maggioranza dei membri presenti: in caso di parità il voto del presidente è decisivo.

- Le decisioni più importanti per l'Associazione vengono pubblicate sul sito internet dell'ACSI al più tardi entro tre giorni.

Le sue competenze sono:

- a) promuovere e approvare iniziative volte al raggiungimento degli scopi sociali
- b) definire e diffondere le prese di posizione pubbliche
- c) approvare i regolamenti dell'Associazione
- d) sbrigare i lavori correnti e eseguire le decisioni prese dall'assemblea

statuto attuale

d) definire e diffondere le prese di posizione pubbliche

Comitato esecutivo - art. 9

Il comitato esecutivo (di seguito CE) viene designato dal comitato allargato. Si riunisce almeno sei volte all'anno. Una riunione straordinaria può essere convocata dal UP o su richiesta scritta e motivata di almeno 1/3 dei membri del CE. Il CE delibera a maggioranza dei membri presenti: in caso di parità il voto della/del presidente è decisivo, per le nomine decide la sorte. Il comitato esecutivo resta in carica 3 anni. I membri sono rieleggibili per un periodo massimo di 12 anni.

Composizione

Il CE si compone di al massimo 11 membri fra i quali figurano:

- a) la/il presidente
- b) le/i presidenti dei gruppi regionali
- c) altri membri scelti all'interno del CA

Competenze

Le competenze del comitato esecutivo sono:

- a) nominare una/un o due vice-presidenti scelte/i al suo interno
- b) nominare il personale stipendiato
- c) sbrigare i lavori correnti e eseguire le decisioni prese dal CA e dall'assemblea
- d) assicurare la supervisione sull'attività del segretariato (i cui compiti sono definiti in un regolamento interno)
- e) assicurare la supervisione sulla gestione finanziaria dell'associazione (ogni spesa straordinaria superiore ai 1'000 franchi deve essere approvata dal CE).

Ufficio presidenziale - art. 10

L'ufficio presidenziale è composto dalla/dal presidente e da una/un o due vice-presidenti. La presidente resta in carica 3 anni ed è rieleggibile per un periodo massimo di 12 anni. Ogni vice-presidente resta in carica 3 anni ed è rieleggibile per un periodo massimo di 12 anni, compresi gli anni di permanenza nel comitato allargato e nel comitato esecutivo

Competenze

Le competenze dell'ufficio presidenziale sono:

- a) sorvegliare e coordinare l'attività del segretariato
- b) sorvegliare la pubblicazione "La Borsa della Spesa"
- c) convocare e preparare le riunioni del CE e del CA
- d) rappresentare l'associazione verso l'esterno
- e) diffondere le prese di posizione pubbliche di carattere urgente

Revisore/i dei conti - art. 11

L'assemblea generale nomina due revisore/i. Esse/i restano in carica 2 anni e sono rieleggibili. Le/i revisore/i non possono essere membri del CA.

Le/i revisore/i esaminano i conti sociali, controllano le esistenze patrimoniali e redigono il rapporto annuale di revisione che viene presentato all'assemblea generale per l'approvazione.

Segretariato - art. 12

Il personale assunto dall'ACSI lavora sotto la diretta responsabilità dell'ufficio presidenziale. Le condizioni di impiego sono fissate per contratto. I compiti sono definiti in un capitolato d'oneri.

Gruppi regionali - art. 13

All'interno dell'ACSI possono essere istituiti dei gruppi regionali allo scopo di intensificare la vita dell'associazione a livello locale, in particolare:

- a) organizzando attività che favoriscono la conoscenza dell'associazione
- b) accordando collaborazione e sostegno alle iniziative che richiedono un impegno capillare e decentrato
- c) ospitando, a turno, l'assemblea generale dell'associazione.
- d) proponendo, a turno, due revisore/i dei conti. I gruppi regionali decidono autonomamente le modalità della loro costituzione e delle nomine di loro competenza.

Finanze - art. 14

Il finanziamento delle attività sociali avviene mediante:

- a) le quote pagate dalle/dai socie/soci

proposta di nuovo statuto

e) assicurare la supervisione sull'attività del segretariato e della redazione
f) assicurare la supervisione sulla gestione finanziaria e sui conti dell'Associazione

- g) decidere su ogni spesa superiore ai 3'000 franchi
- h) nominare il vice-presidente scelto al suo interno
- i) nominare i rappresentanti nelle commissioni e gruppi di lavoro cantonali e federali
- j) nominare il segretario generale e il personale stipendiato

Art. 9 Presidenza

Il presidente è nominato dall'Assemblea generale e resta in carica 3 anni. E' eleggibile per un periodo massimo di 9 anni.

Competenze e compiti:

- a) eseguire le decisioni del CD
- b) formulare proposte, convocare e preparare le riunioni del CD
- c) rappresentare l'Associazione verso l'esterno
- d) diffondere le prese di posizione pubbliche e prendere decisioni a carattere urgente, se coerenti con la linea definita dal CD
- e) supervisionare l'attività del segretariato
- f) supervisionare l'attività della redazione

Il vice presidente è nominato dal CD. Collabora con il presidente nello svolgimento dei suoi compiti e ne assume le responsabilità in caso di assenza o di vacanza della carica.

Art.10 Cassiere

Il cassiere è responsabile delle finanze e della contabilità dell'Associazione come pure dell'allestimento dei conti annuali da presentare all'Assemblea.

Art.11 Ufficio di revisione.

L'assemblea generale nomina i 2 revisori. Essi restano in carica 3 anni. Sono eleggibili per un periodo massimo di 9 anni. I revisori non possono essere membri del CD.

Esaminano i conti sociali, controllano le esistenze patrimoniali e redigono il rapporto annuale di revisione che viene presentato all'assemblea generale per l'approvazione.

Art. 12 Segretariato

Il segretario generale è nominato dal CD. Dirige e coordina le attività, i servizi e la gestione corrente dell'Associazione ed è inoltre responsabile della gestione dei movimenti finanziari. Collabora con la presidenza nella pianificazione, nell'impostazione e nell'esecuzione di progetti e attività straordinarie. E' responsabile e dirige il personale stipendiato dell'ACSI.

Art.13 Personale

Il personale è nominato dal CD. Le condizioni di impiego sono fissate per contratto. I compiti sono definiti in un capitolato d'oneri.

Art.14 Volontari

Sono soci che si impegnano attivamente e con regolarità nelle attività dell'ACSI. Sottostanno al Segretario generale o a un responsabile da esso designato. I loro diritti e doveri sono stabiliti dal CD.

Art. 15 Finanze

Il finanziamento delle attività sociali avviene mediante:

- a) le quote annue e le donazioni spontanee da parte di soci
 - b) le sovvenzioni da enti pubblici
 - c) i sussidi e contributi pubblici per progetti inerenti agli scopi sociali
- Sono esclusi qualsiasi genere di contributi e finanziamenti da parte di aziende, imprese o organizzazioni del mondo dell'economia e della finanza.

Art. 16 Diritto di firma

L'Associazione è rappresentata di fronte a terzi dalla firma collettiva a due di presidente e vice presidente oppure di presidente (o vice) e segretario generale (o cassiere).

Art. 17 Esercizio sociale

L'anno sociale corrisponde all'anno civile.

Art. 18 Responsabilità

Per gli impegni dell'Associazione risponde unicamente il patrimonio sociale. E' esclusa ogni responsabilità personale dei soci.

statuto attuale

b) sovvenzioni

c) contributi diversi

La gestione finanziaria dell'associazione è di competenza del comitato esecutivo.

Diritto di firma - art. 15

L'associazione è rappresentata di fronte a terzi dalla firma collettiva a due di due membri dell'ufficio presidenziale o di un membro dell'ufficio presidenziale con la/il segretaria/o generale o con la/il cassiera/e.

Esercizio sociale - art. 16

L'anno sociale corrisponde all'anno civile.

Responsabilità - art. 17

Per gli impegni dell'associazione risponde unicamente il patrimonio sociale. E' esclusa ogni responsabilità personale delle/dei socie/soci.

Scioglimento - art. 18

Lo scioglimento dell'associazione può essere deciso dall'assemblea convocata a tale scopo alla presenza di almeno due terzi di tutte/i le/i socie/soci.

Se questo quorum non è raggiunto una seconda assemblea, convocata nei termini statutari, potrà pronunciarsi a semplice maggioranza delle/dei socie/soci presenti. Il patrimonio verrà destinato, secondo decisione assembleare, a un altro ente con scopi analoghi.

Disposizioni finali - art. 19

Per quanto non previsto dal presente statuto fanno stato le disposizioni degli articoli 60 e seguenti del Codice civile svizzero.

I presenti statuti sono stati approvati dall'assemblea generale tenuta a Bellinzona il 12 novembre 1994 e modificati dall'assemblea di Mendrisio del 28 marzo 1998 (art. 8 e 9), dall'assemblea di S. Antonino del 31 marzo 2007 (art. 8, 9, 11, 15) e dall'assemblea di Mendrisio del 5 aprile 2008 (art. 1).

proposta di nuovo statuto**Art. 19 Scioglimento**

Lo scioglimento dell'Associazione può essere deciso da un'Assemblea generale convocata a tale scopo che decide a semplice maggioranza dei soci presenti. Il patrimonio verrà destinato, secondo decisione assembleare, a un altro ente con scopi analoghi.

Art. 20 Disposizioni finali

Per quanto non previsto dal presente statuto fanno stato le disposizioni degli articoli 60 e seguenti del Codice civile svizzero.

(*) Si tratta dei diritti sanciti da Consumers International: diritto alla sicurezza, all'informazione, alla scelta, ad essere ascoltati, alla soddisfazione dei bisogni fondamentali, alla riparazione dei torti, all'educazione al consumo, a un ambiente sano.

I presenti statuti sono stati approvati dall'Assemblea generale...

**Assemblea ACSI
2010
Sabato 17 aprile
Non mancare!**

L'ACSI sostiene il bike sharing

Anche l'ACSI ha deciso di sostenere la campagna lanciata da ATA e WWF in favore del "bike sharing", cioè della messa a disposizione i biciclette per gli spostamenti nei centri cittadini. Tra le priorità dell'ACSI vi è, infatti, la tutela della salute e il ricupero di un ambiente sano. In particolare la necessità per tutti di poter respirare un'aria il più possibile salubre. "L'azione a favore dell'introduzione del bike sharing – ha affermato il presidente dell'ACSI Mario Jäggi durante la presentazione del progetto avvenuta all'inizio di dicembre a Bellinzona – si inserisce perfettamente in questi obiettivi ed è per questo che abbiamo deciso di sostenerla". L'offrire una bicicletta per evitare inquinanti e energeticamente dispendiosi spostamenti in automobile ben si concilia con la necessità di effettuare quel minimo di movimento ritenuto indispensabile a mantenerci in forma e a prevenire le gravi patologie da troppa sedentarietà. Ma a certe condizioni:

1) Che il beneficio dello sforzo fisico del pedalare non venga annullato dalla massic-



Nella foto, con il manifesto dell'ATA, da sinistra Lucas Girardet e Elise Mean dell'associazione Lausanne Roule, Mauro Gianetti, padrino della campagna Bike Sharing, Mario Jäggi, presidente ACSI, Marco Zanetti Presidente Medici per l'Ambiente e membro del comitato esecutivo dell'ACSI, Caroline Camponovo, presidente ATA e Fabio Guarnieri dell'Associazione Traffico e Ambiente. Ti-Press / Tatiana Scolari

cia assunzione di polveri sottili e altri inquinanti del traffico in cui il ciclista è immerso, per via dell'aumentato ritmo e volume respiratorio.

2) Che il fatto di muoversi in bicicletta sia il più possibile sicuro. Nonostante le buone intenzioni, non si possono infatti esporre i futuri utenti del bike sharing a ri-

schi di incidenti e di collisioni inevitabili in un traffico caotico.

Per l'ACSI è quindi imprescindibile che con il bike sharing ai ciclisti vengano offerte piste ciclabili in particolare nei centri (accesso ad esempio alle corsie dei bus) e percorsi alternativi a loro interamente dedicati.

Segretariato

lunedì - venerdì 8.30-10.30

Via Polar 46, CP 165
6932 Lugano-Breganzona
CCP 69-4470-1

tel. 091 922 97 55

fax 091 922 04 71

acsi@acsi.ch

Consulenze acsi

lunedì - venerdì 10.30-11.30
gratuite per i soci

- **Infoconsumi**
- **Casse malati e Pazienti**
- **Contabilità domestica**
- **Alimentazione**
anche 1° e 3° giovedì del mese
091 923 53 23 14.30-17.30

Redazione

martedì e giovedì

- **La borsa della spesa**
- **www.acsi.ch**
091 922 97 55
bds@acsi.ch

Mercatini dell'usato

Abbigliamento per bambini a prezzi contenuti e in ottimo stato, indumenti e equipaggiamento sportivo, carrozzelle, passeggini, biciclette, lettini, seggioloni, ecc. Prima della consegna di merce ingombrante contattare il mercatino.

Bellinzona, viale Portone 9 076 712 68 91
martedì, giovedì e venerdì 14-17
mercoledì (solo vendita) 14-17

Locarno, via Castelletto 20 091 751 24 73
martedì e venerdì 9-11
mercoledì (solo vendita) 14-17.30
giovedì 14-17.30

Bioggio, via Cademario 091 605 69 03
martedì e mercoledì 14-17
giovedì e venerdì 9-11

Balerna, via Favre 8 (zona FFS) 078 926 52 41
mercoledì 14-17
venerdì 14-17.30
sabato (solo da ottobre a febbraio) 14-17

I mercatini di **Locarno** e **Balerna** sono chiusi durante le vacanze scolastiche. La sede di **Bioggio** è chiusa solo per le feste di fine anno; durante le altre vacanze scolastiche è aperto il venerdì dalle 14 alle 17 (solo vendita). Aperture straordinarie sono segnalate tramite la stampa.



Ritardo nella consegna, che fare?

A) Mario Rossi ha ordinato un computer del valore di 1'800 franchi. Il venditore gli ha promesso la consegna entro tre settimane ma ne sono già passate quattro e il computer non è ancora arrivato. Nel frattempo, vede in un altro negozio un computer a un prezzo più vantaggioso che farebbe al caso suo. Vorrebbe rinunciare al computer che ha ordinato e comperare l'altro. Può rescindere il contratto con la prima ditta a causa del ritardo nella consegna?

B) Ada e Marco Bianchi hanno organizzato una grande festa e per l'occasione hanno ordinato anche champagne.

Nel contratto di compravendita è stato chiaramente fissato il termine per la consegna che deve avvenire al più tardi entro il 9 settembre. Poiché la mattina del 10 settembre lo champagne non è ancora stato consegnato, i coniugi Bianchi lo comperano altrove, rifiutando la consegna tardiva dello champagne ordinato. Nel caso in cui il commerciante chiedesse loro un risarcimento per le spese avute, come devono comportarsi? Possono rifiutare anche se non hanno sollecitato la consegna e fissato un nuovo termine?

Quando la prestazione prevista in un contratto bilaterale (ad esempio la vendita) è esigibile, occorre fare una distinzione importante.

A) Quando nel contratto è indicato il termine di consegna

Se nel contratto è previsto, come nei casi descritti in apertura, che la prestazione deve essere eseguita entro un determinato termine (entro 3 settimane dalla firma del contratto il PC doveva essere consegnato all'acquirente; entro il 9 settembre lo champagne doveva essere consegnato) e che tale obbligo è stato messo per scritto sul contratto, risulta applicabile l'art. 108 del Codice delle Obbligazioni (CO). In base al CO, non è necessario impartire al venditore un nuovo termine per la consegna, "quando dal contratto risulti l'intenzione dei contraenti che l'obbligazione debba adempirsi esattamente ad un tempo determinato o entro un dato termine". Ciò significa che nei nostri casi l'acquirente può, allo scadere delle 3 settimane nel primo caso o al più presto il 10 settembre nel secondo, scegliere fra le opzioni previste

dall'art. 107 cpv. 2 CO. Le opzioni sono: scegliere se continuare a chiedere l'adempimento della prestazione e chiedere il risarcimento del danno derivato dal ritardo, oppure rinunciare alla prestazione e pretendere il danno derivante dall'inadempimento, o ancora, rompere il contratto. Se l'acquirente decide di recedere dal contratto e avesse già versato un acconto, egli ha diritto di chiederne la restituzione al venditore. Nella pratica farsi restituire i soldi già versati non è così semplice. Se il venditore si oppone bisogna rivolgersi alla giustizia. In questi casi potrebbe essere realista fissare un secondo termine di consegna.

B) Quando non è previsto nessun termine di consegna

Se invece nel contratto non è previsto nessun termine di consegna, l'acquirente deve scrivere una raccomandata al venditore ed intimargli un termine entro il quale la prestazione deve essere eseguita (art. 107 cpv. 1 CO). Sul sito www.acsi.ch, in Lettere tipo" si può scaricare la lettera che fa al caso (Lettera "Ritardo nella consegna").

Qualora nemmeno entro il termine impartito la prestazione non fosse eseguita, l'acquirente dispone, alla scadenza del termine, degli stessi diritti indicati sopra (art. 107 cpv. 2 CO).

In sintesi:

- se il tempo dell'esecuzione di una prestazione non è previsto né dal contratto, né dalla natura del rapporto giuridico, il consumatore deve imperativamente scrivere una lettera raccomandata alla sua controparte contrattuale impartendogli un termine entro il quale la prestazione deve essere eseguita, pena l'applicazione dell'art. 107 cpv. 2 CO;
- ove invece il tempo dell'esecuzione sia previsto nel contratto (giorni, settimane o mesi), il consumatore non è obbligato ad impartire un termine per l'esecuzione in quanto già solo per lo scadere del termine indicato nel contratto la sua controparte contrattuale si trova in mora e le opzioni di cui all'art. 107 cpv. 2 CO risultano subito applicabili.

Reclamare
Ma come?



pubblicazioni

desidero ricevere:

- ☐ Guida ai consumi responsabili *gratis
- ☐ Schede: mangiare bene per vivere bene fr. 3.–
- ☐ Schede: salute e movimento fr. 3.–
- ☐ La guida del bebè fr. 5.–
- ☐ Imprenditori di cambiamento: Agenda 21 locale fr. 18.–
- ☐ Schede: come risparmiare energia * fr. 4.–
- ☐ Marchi per alimenti * fr. 25.–
- ☐ Osare. Prospettive per un cambio di rotta fr. 15.–
- ☐ I conti di casa (soci ACSI 12.-) * fr. 16.–
- ☐ Piatti unici * fr. 7.–
- ☐ Schede Internet * fr. 4.–
- ☐ Tessili: per saperne di più fr. 6.–
- ☐ Reclamare. Ma come? fr. 7.–
- ☐ Medi-Minus (13 schede informative sui medicinali) fr. 2.–
- ☐ Micro-onde: per saperne di più fr. 8.–
- ☐ Guida ai marchi alimentari (formato tessera) gratis
- ☐ Guida alla luce (formato tessera) gratis
- ☐ Guida ai marchi non alimentari (formato tessera) gratis
- ☐ Guida all'acquisto del pesce (formato tessera) gratis
- ☐ Guida all'acquisto del legno (formato tessera) gratis
- ☐ Guida all'acquisto degli elettrodomestici (formato tessera) gratis
- ☐ Adesivo contro la pubblicità nella bucalettere fr. 1.–
- ☐ 24 etichette per respingere la pubblicità indirizzata fr. 2.–
- ☐ Penna ACSI "salvagente" fr. 3.–
- ☐ La borsa per la spesa (tascabile) fr. 5.–

Per importi complessivi fino a fr. 15.– allegare il controvalore in francobolli (da ct. 85 o da fr. 1.–) + fr. 2.– in francobolli per i costi di spedizione (rispettivamente fr. 3.– per le pubblicazioni segnate da asterisco). Per importi superiori a fr. 15.– riceverete una polizza di versamento. Allegando un'etichetta autocollante col vostro indirizzo facilitate il nostro lavoro.

Data Firma

diventa socio/a

data

cognome nome

via e numero

nap località

- ☐ Desidero aderire all'ACSI per il 2010 e ricevere il periodico La borsa della spesa
 - Quota annuale fr. 40.– (estero fr. 45.–)
 - Quota sostenitore a partire da fr. 50.–

- ☐ Desidero regalare un'adesione per il 2010 con abbonamento a La borsa della spesa

cognome nome

via e numero

nap località

Inviare questa pagina ritagliata e compilata a: ACSI, cp 165, 6932 Lugano-Breganzona. Potete diventare soci o regalare un abbonamento a La borsa della spesa anche telefonando in segretariato (091 922 97 55), inviando un fax (091 922 04 71) o una e-mail (acsi@acsi.ch).

test

Questi test sono a disposizione in lingua originale presso il segretariato ACSI

La borsa della spesa

Rilevatori di fumo	Dic. 09
Salmonc affumicato	Dic. 09
Netbooks	Nov. 09
Smartphones	Set. 09
Preservativi	Lug. 09
Giacche per escursioni	Lug. 09
Scarpe da jogging	Giu. 09
Qualità alimenti a basso costo	Mag. 09
Sistemi di lavaggio	Mar. 09
Bluetooth	Gen. 09
Cornici digitali	Dic. 08
Cereali per colazione	Nov. 08
Biberon	Ago. 08
Pannolini per bebè	Giu. 08
Misuratori pressione	Mag. 08
Filtri internet per ragazzi	Mar. 08

FRC Magazine, Losanna

Vini bianchi dolci	Dic. 09
Succo di mele	Set. 09
Caricatori solari	Lug. 09
App. per gasare l'acqua	Mag. 09
Ferri da stiro con caldaia	Mag. 09
Programmi antivirus	Apr. 09
Altoparlanti per mp3	Mar. 09

AltroConsumo, Milano

Lettori DVD portatili	Dic. 09
Telefoni senza filo	Dic. 09
Lavastoviglie	Nov. 09
Computer all-in-one	Nov. 09
Kit home cinema	Ott. 09
Videoregistratori	Set. 09
Telefoni con lettore musicale	Set. 09
Obiettivi app. foto reflex	Lug. 09
Aspirapolvere	Giu. 09
Mixer da cucina	Mar. 09
Monitor TFT computer	Feb. 09

Test, Berlino

Navigatori satellitari	Gen. 10
Telefoni	Gen. 10
Apparecchi foto digitali	Gen. 10
Altoparlanti	Gen. 10
Rasoi elettrici	Dic. 09
Note e Netbooks	Nov. 09
Ricevitori A/V	Nov. 09
Videocamere	Nov. 09
Scarponi sci	Nov. 09
Asciugatrici	Ott. 09
Frigoriferi combinati	Ott. 09
DVD Recorder	Set. 09
Lavatrici	Set. 09
Piani di cottura	Set. 09
Televisori schermo piatto	Ago. 09
Seggiolini auto per bambini	Giu. 09
Stampanti multifunzionali	Apr. 09
Materassi	Mar. 09
Impianti HiFi mini	Feb. 09
Lettori mp3 con video	Gen. 09

**È uscita la
terza
edizione
della Guida
ai consumi
responsabili
realizzata
da AllianceSud,
ACSI e GrussTi.
Richiedetela
all'ACSI
(gratis + spese
di spedizione)**



Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana